

[COPERTINA]

DIARIO DELLE RICERCHE

29 Novembre 1940-XIX - 3 Aprile 1941-XIX

QUADERNO IX

IX

[FRONTESPIZIO]

Diario Quaderno IX

29 Novembre 1940-XIX - 3 Aprile 1941-XIX

Fernando Malavolti

PAG. 1

Pescale - III campagna - considerazioni generali. Sezione lungo l'allineamento I longitudinale. Costituzione del sottosuolo dedotta dalle perforazioni. Scala 1:100. (v. inizio a pag. 55 e 82 Quaderno VIII):

[DISEGNO: non completato]

PAGG. 2-7

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 8

29-11-40-XIX

Ho ricevuto un biglietto di ringraziamento dell'Ecc. Bottai, Ministro dell'Educat. Naz. per l'invio della prima pubblicazione della Sezione Archeologica del G.U.F. di Modena. Mi è giunta pure una lettera del Ducati che ringrazia calorosamente per l'invio delle note richieste sulla mia attiv. paleontologica. Desidera fare, a tempo opportuno un sopralluogo al Pescale.

30-11-40-XIX

È venuto qui a casa stasera l'ing. Cesare Giorgi che mi ha chiesto il permesso di parlare degli scavi di Pescale alla Deputazione di Storia Patria di Modena. Gli ho dato fotografie e chiarimenti. Oggi ho spedito al Ministero dell'Educazione Naz. le domande di scavo e di

PAG. 9

sussidio per il Pescale. Ho esaminato col Prof. Anelli alcune pietre verdi del Pescale.

1-12-40 XIX

Ho scritto al maestro Cardini a Roma per avere possibilmente qualche notizia del coccio dipinto di Grotta all'Onda da lui rinvenuto tra vecchi materiali archeologici del museo di Pisa.

2-12-40-XIX

Ho fatto alcuni dei precedenti appunti e letti con attenzione alcuni lavori di Graziosi.

3-12-40-XIX

Sono stato a lezione di tecnica e ad esercizi di igiene per la prima volta. Che barba! Nel pomeriggio ho iniziato il laboratorio di preparazioni farmaceutiche. Ho avuto da parte di Cesare Giorgi il volume 1929 degli Atti e Mem. della Soc. Magna Grecia. Ne ho letto una parte con grande interesse.

4-11-40-XIX

Scuola e laboratorio. Ho proseguito la lettura degli Atti della Soc. Magna Grecia 1929. Fin dal giorno 30 nov. ho preso a prestito dall'Istituto di Geologia della nostra Univ. il Vol XVII di Paleontographia Italica (1911) dove il Di Stefano ha pubblicato con belle tavole il lavoro "I mammiferi preistorici dell'Imolese. Mi servirà per gli ossami del Pescale.

5-11-40-XIX

Il Guf. mi ha promesso carta intestata alla Sez. Archeologica.

PAG. 10

6-12-40-XIX Venerdì

Ho ricevuto una lettera di Graziosi: si è messo in contatto con De Buoi e Degani. Ha già scambiato alcune lettere. Spera di poter avere la statuetta di Chiozza per il suo Istituto. Mi ringrazia per le fotografie di graffiti del Gebel Neghei. Dice che l'animale da me scambiato per una giraffa è un bue di proporzioni maggiori dell'elefante. Forse verrà a Modena presto.

Ho fatto i seguenti appunti per i riferimenti e i confronti con materiali trovati nel Modenese dagli Atti e Memorie della Soc. Magna Grecia (1929) - Roma 1930.

Da: E. Galli - Alla ricerca di Sibari:

Pag. 37 e fig 18 Balsamari simili a quelli che mi ha dato Manzini prov. da un'isola di fronte a Trapani.

L'A. li dice prov. da un deposito funebre tardo ellenistico.

[DISEGNO]

Pag. 46 e segg. Scavo di una villa rustica romana di grandi proporzioni in località "Grotta del Malconsiglio" tra i fiumi Crati e Coscile Sibari.

Pag. 46 Torcularium (per olio) o frantoio.

Dimensioni m. 7 x 6,60. Pavimento ad opus spicatum eseg. con piccoli mattoni (l. m. 0,09-0,13, largh m. 0,05-0,06, spessi m 0,03) posti a coltello. Pendenza a S-E.

PAG. 11

Presso l'angolo S-O una specie di clipeo in laterizi, spesso m. 0,09 al centro (è leg. convesso), diam. m. 1,60. Tutto intorno gira un leggero incavo. Il rialzo è rivestito pure in opus spicatum. Consimili clipei in altre fattorie sono costruiti con grandi pietre. Il nodus, di conglomerato cementizio sottostante al pavimento laterizio ha lo spessore di ~ ½ piede, 14 cm. (Fattoria = villicatio). Vitruvio dà come misure del torcularium piedi 40 (m. 11,20 ~) per piedi (m 4,50) vectes = operai addetti alla pressatura.

Coclea = torchio a vite. Per due frantoi il locale deve aver le misure: m. 12 x 7.

Prelum = pressatoio

Area = il rialzo clipeiforme su cui si mettevano le fiscinae (= flessibili corbelli) con la polpa delle olive (sampsas) dopoché per mezzo della mola olearia (trapetum) venivano eliminati i noccioli e l'impurità amara del frutto (amurca). Sopra la pila delle fiscinae si poneva un robusto coperchio di legno dischiforme (orbis olearius) per distribuire la pressione uniformemente, e su di esso si abbassava il prelum, lunga pertica azionata dai vectes che faceva leva e determinava lo scorrimento dell'olio dalle connessioni dei corbelli. Questo tipo di pressa, che precedette presso i Romani il vero torchio a vite era completato

PAG. 12

a tergo dell'area da due stipites di legno verticali, infissi solidamente in terra, che stringevano ad una certa altezza una traversa mobile, in cui era inserita l'estremità del prelum:

I vectes erano detti anche torcularii (Columella. De Re Rustica XII, 50)

Catone (De Re Rustica 18-19) dice che il telaio richiede minore altezza quando si sprema mosto invece di olio. [DISEGNO]

Secondo Catone per un podere di 100 iugeri erano necessari tre frantoi.

Il prodotto della pigiatura, scorrendo sul pavimento in leggero pendio si raccoglieva o in una vasca (lacus) o in grandi recipienti di terracotta (dolia olearia o vinaria) i quali erano collocati, richiedendo ciascuno uno spazio di 4 piedi quadrati (= m 1,12 x 1,12) in apposite piccole cellae. Quelle olearie dovevano essere esposte in modo da sentire il massimo calore solare, per quelle vinarie Vitruvio (VI-8°-11) dice che dovevano essere esposte a Nord per impedire che il tepore rendesse il vino imbecillum. (turcular = torchio). (Granai e depositi = Horrea.)

Vedi anche Varrone. De Agricultura. e voci Olea e Turcular in Dict. des Ant. gr. et rom. di Daremberg - Saglio pag. 162 e segg.

PAG. 13

Pag. 55 fig. 33: Mosaico del vano 32 (Il disegno è a linee doppie)

Tessere nere in sfondo bianco.

[DISEGNO]

Pag. 56. Il vano 24 e il 25 hanno pavimento in ciottoli di fiume. (Supposte cellae o stalle).

Pag. 56 e segg. Tubature e fistule:

a) fistula plumbea ancora in situ (d = mm 95) con manicotto di congiunzione fuso mediante forma di argilla fresca che ha prodotto un piccolo codolo nel punto di immissione del metallo fuso. Era protetta ai lati da due file di embrici posti ritti.

b) Conduzione fittile tipo: [DISEGNO]

Innesto ad incastro alle estremità. Una serie di doppi grandi tegoloni curvi ricopre altri inferiori dove scorreva il liquido, a forma di cassetta quadrangolare con un lato aperto.

Misure dei curvi l 0,61, largh 0,225

“ degli inferiori, l 0,53, largh 0,17, h 0,11

c) Conduittura di tubuli fictiles cilindrici infilati all'estremità uno nell'altro secondo un sistema descritto da Vitruvio per l'adduzione dell'acqua (VIII, 6, 11) (elementi: l m 0,57, d = 0,115, sezione d'innesto = l = cm. 7. Prof ~ 50 cm.

PAG. 14

d) Identica a b.

e) Unico grosso elemento cilindrico (l = 0,64 d della luce = 0,29 spessore della parete 0,28 (?) con sezione d'incastro alle estremità. Ha la marca di fabbrica PC

P = p aperta di forma arcaica latina non posteriore al II sec. a.Cr.

C = C La stessa marca è in altri frammenti.

Pag 61: un fram di grande tubo fittile tipo e con la marca PC si rinvenne messo ritto in opera nel muro al punto f e contenente parte di uno scheletro di bambino.

g) Tubatura ellittica formata da tegoloni del tipo b sovrapposti e combacianti. [DISEGNO]

Pag. 63 Nel vano 35 fu scoperta una capace vasca rettangolare (lacus) accuratamente intonacata e pavimentata con piccoli mattoni messi per costola (m 3,75 x 1,80 x 1,20) fornita di un pozzetto di espurgo e resa accessibile mediante una scaletta di quattro gradini. Serviva forse per il vino. Il torcularium doveva essere molto vicino.

Pag. 63 e seg. Conduittura di tipo [DISEGNO] simile alla b, soltanto ricoperta di mattoni piani

PAG. 15

quadrangolari accostati.

Pianta del lacus: [DISEGNO]

Pag. 64 Pozzetto i.

Prof. m. 0,78, d = m 1,55

È aperto nel vano 39 a ridosso della parete. La parte inf è constit. da mattoni e calcina, la sup. della parte sup. di un dolio segata. Ipotesi del suo uso come Horreum.

Pag. 64 Vano 41. Solita pavimentazione in cocciopesto. Contiene un secondo lacus vinarius (m. 1,35 x 1,35 x 0,30) nel quale immetteva una tubazione del tipo C. ed emetteva altro condotto del tipo h.

Vasca K

[DISEGNO]

Sez. A-B

[DISEGNO]

Sez. C-D
[DISEGNO]

Pag. 67 e segg. Murature.

Prevale il tipo ad emplectron con largo impiego di scheggoni di sasso, di ciottoli fluviali e di frammenti di cotto (per

PAG. 16

lo più tegoli piani dai margini rialzati. Vennero usati anche grandi massi squadrati (m 1,60 x 0,60 x 0,60) di durissima puddinga certam provenienti da un'opera greca arcaica, forse una cinta muraria. Tali blocchi isodomi furono usati nell'età arcaica in tutto il mondo greco anche per basamenti di temp[li]. I muri del primo impianto della villa hanno poca ma tenace calce, non sempre in vista, sono maggiormente curati, fondaz poco prof: meno di un metro. Largh dei muri cm. 40-50. Circa le stesse caratteristiche per i muri del II periodo. Nel III periodo le costruz. nuove vengono addossate ai muri già esistenti. Impiego quasi esclusivo di materiale fittile. Spessore medesimo. (nel periodo ellenistico si usarono gr. mattoni quadrangolari con doppio incavo che si riempiva di terra e fram laterizi prima di porli in opera).

Forse l'abitazione del Dominus era al piano superiore. (Carri = Carpenta) L'area complessiva della villa è di ~ 300 m²

Due canoni delle ville rustiche romane
modesta altezza = piano terra e I° piano
tetto di embrici.

Grande tegolone misurante m. 0,74 x 0,40 con due margini paralleli rialzati di cm 27 e un'apertura quadrata al centro circondata da parete rialzata con [DISEGNO]

PAG. 17

quattro aperture rettangolari sui quattro lati.

L'A esclude, date le modeste proporzioni un uso edilizio ritenendo che abbia servito a tappare arieggiandolo un lacus vinarius. L'apertura centrale venendo tappata da un altro tegolo e restando aperte quelle laterali. Tipi di ville simili ma più sontuose quella di P. Fannius Synistor e della Pisanella a Boscoreale, entrambe del suburbio pompeiano.

In quella di Boscoreale dal torcularium il mosto passava in un canale fittile e si raccoglieva in un lacus e di qui per mezzo di un altro canale più lungo perveniva in un grande magazzino contenente molti dolia per la capacità complessiva di ben 750 hl. Le condutture della villa del terreno Lupinacci "Grotta del Malconsiglio divergevano dal fabbricato e forse portavano il vino e l'olio a silos d'imbarco.

Tipi di laterizi rinvenuti.

[DISEGNO]

Per la "Pisanella" di Boscoreale v. Angelo Pasqui - Mon. Ant. d. Lincei VII - 1897 p. 397 e segg.
Per l'altra di P. Fannio Synistor v. Felice Bernabei - Roma - Loescher 1901

PAG. 18

Tra gli oggetti rinvenuti sono notevoli:

In bronzo:

1.- Un Lare con rispettiva base. Deve provenire dal Sacrarium domesticum la cui posizione non è fissa (alla Pisanella era contro il muro della cucina; nella villa di Fannio Sinistore era nel vestibolo monumentale. È del tipo dei lares ludentes

[DISEGNO]

In base a questo rinvenimento e ad altre circostanze l'A data la prima costruzione dell'edificio tra il II e il I sec. a.Cr. Forse la prima distruzione è dov. a terremoto.

2.- Pag. 83 Altro oggetto bronzeo è un anello che ha servito da sigillo e veniva portato nel mignolo (d dell'anello mm 20) Si rinvenne nel torcularium. È ornato di una concavità riproducente una testa di Atena

[DISEGNO]

Immagine di fonte ellenistica del III-II sec. a.C.

PAG. 19

L'anello appartiene sicuramente al I sec. d.Cr. (v. passo di Plinio (Nat Hist XXXIII, I, 6, 2, 3)

3- Ornamento equino di br. con figura di Hygieia (?)

[DISEGNO]

Hygieia ha la patera nella d, serpente nella sin., collana con bulle

Età: inizio dell'impero romano.

Vari altri poco significativi oggetti.

In ferro: Fram di zappa (ligo falcetti, coltello, chiodi, ecc

[DISEGNO]

Materiali fittili:

- Mattoni circolari minuscoli da ipocausto (Calidarium)

- Grosso fram di Oxybaphon dipinto nello stile lucano (IV sec. a.Cr. Molti ritocchi in bianco.) Erratico a notevole prof. Da tomba antica violata.

- Balsamari fittili tipo lekythos [DISEGNO]

Erratici alla prof. delle muraglie più antiche presso il torcularium. (Pag 90-91) Forse da tombe sconvolte Età posteriore al IV sec. a C.

Buccheri grigi tipo fiesolano; ceramica corallina aretina

Ceram nera etrusco - campana; lampade monolici spettanti

PAG. 20

ai secoli II e I a.Cr e I d.Cr. Figurate a rilievo le più recenti. Numerosi orci, brocche, anfore, ecc.; piramidette fittili quadrangolari e coniche, forate in cima di presunto carattere amuletico. Capitello rosso di stile ionico in arenaria. Tre fram di maschi di macine in durissima lava.

Due dischi lapidei (pag 96) usati come chiusure di dolii. Grande e profondo labrum di marmo bianco (d. presunto cm. 46, prof. cm. 30. Si ebbe solo un fram. dell'orlo. Decina di monete: dal II-I av.Cr. al I d.Cr. = 2 secoli circa di vita.

Notevoli poi un'accettina levigata in giada scura, sottile, 4 fram (coltellino, cuspide di giavellotto, raschiatoio di selce bionda)

Pag. 29 Lungo la riva destra del Coscile - Sibari si trovò un secondo grande edificio romano che si stende ai lati della strada nei poderi Plainetta e Matavaia a ~ 1 km ad E della Grotta del Malconsiglio.

Anche in questo secondo edificio si usarono i blocchi di arenaria, isodomi prov. da costruzioni più antiche, greche. L'ambiente n. 7 è una stanza quadrata con pavimento a mosaico: fascia di meandro, tessere bianche e nere. Al centro una grande conchiglia di gasteropode marina segata funziona-

PAG. 21

va da chiusino a filtro per le acque. Le pareti dovevano essere armate di lesene in istucco di cui si notano ancora le basi. Le altre pavimentazioni sono in cocciopesto, in mattoncini ed opus spicatum, in battuto di calce decorato con largo reticolato in tessere nere. Si usò molta malta anche per i muri. Fram fittili come nell'altro fabbricato al quale assomiglia per l'uso e l'età.

Pag. 108: In contrada Carcarelli, nel versante del Crati fossa con scheletro di giovane, orientata, a cui sovrastavano connessi i cocci di almeno quattro grandi anfore vinarie e di altrettante minori, di pelves, di ollae, di oenochoai, tutti grezzi, e recipienti di materiali fittili ellenistici più fini, verniciati di nero.

Pag. 109 e segg. Scavi di bonifica nel territorio di Thurio. Tumuli detti localm. "timponi" che sovrastano sepolture ellenistiche ricche di vasi lucani, monili, laminette auree orfiche. Età IV sec. a.Cr. La religione dei Misteri Orfici, precedendo in ciò il Cristianesimo prometteva a tutti, schiavi e padroni, nobili e plebei, l'eterno riposo.

Pag. 123 e seg.: Scavo del collettore "Malfrancato" presso il villaggio di Frasca, a quota 4-4,50 fram di embrici da tombe disfatte

PAG. 22

Dallo scavo del collettore "Scavolino" in senso normale alla "Valle del Marinaro" o del Crati Vecchio", si scopersero 5 tombe in gruppo, alla prof. di m. 1,70, orientam. a Sud, protezione laterale e copertura a embrici, quelli del tetto a baule (v. Impianto delle Pilastresi) (Pag. 123 e seg e fig 103)

[DISEGNO]: tegoli semicircolari (età ellenistica).

7-12-40-XIX

Ho proseguito le note di cui alle pagine precedenti.

8-12-40-XIX

Sono stato a sciare alle Piane di Mocogno. Giornata splendida, sole, neve ottima con in superficie strane concrezioni globulari del diam. di mm 4-15. Nel ritorno, a monte della Santona, ~ 60 m più in alto, e alla distanza di 250 m in direzione N, ho scoperto una grande dolina a fondo piano detta "la Conca". Dal lato più basso la parete laterale misura un'altezza di 5-6 m. ed è parzialmente incisa artificialmente, per la prof di ~ 2 m. per dar sfogo alle acque che in un tempo passato debbono avervi costituito un laghetto. Non ho avuto il tempo di constatare se esistano inghiottitoi. In direzione , vi è un largo piano, percorso longitudinalmente dalla mulattiera che dalle Piane scende alla Santona, lungo un 150 m. evidentemente collegato alla dolina. (v. schizzo a p. 31)

PAG. 23

9-12-40-XIX Lunedì

Ho proseguito le note precedenti da pag 18 a pag. 22.

Ho fatto le seguenti note riguardanti “Nuove osservazioni sulle età neolitica ed eneolitica nel territorio di Matera” di U. Rellini, lavoro pubblicato nello stesso volume (1929) degli Atti e Mem. della Soc. Magna Grecia:

Età eneolitica: p. 129 e segg.:

Trincee: A Murgia Timone:

[DISEGNO]

A Serra d'Alto sono forse tre trincee indipendenti

Villaggi trincerati su le Murge:

1 Murgia Timone

2 Murgecchia, 3 e 4 a Tirlecchia.

5 Serra d'Alto, 6 Ponte della Palomba, 7 Terazano, 8 Serritella. (Citazione di trincea nel villaggio eneolitico superiore al Palo di Molfetta e nella necropoli eneolitica di Remedello - in nota a p. 130). A p. 130 "... all'infuori delle sepolture che avevo scoperto in alcune capanne di Serra d'Alto, caso nuovo e interessante, non si conoscono le necropoli di questi villaggi trincerati. Qualche osso umano disperso, specie di ragazzi, era stato dal Ridola incontrato nei suoi saggi." Il R. dice di aver scoperto due sepolture a Serra d'Alto, sotto il pavimento di un tronco

PAG. 24

di trincea dal lato della Lamia di Braia.

A Serra d'alto le trincee sono scavate nella sabbia pliocenica conglutinata

A Murgia Timone “ “ “ nel tufo tenero.

“ “ “ prof m 1,80, largh m. 2, pareti verticali.

A Serra d'Alto largh fino a m. 4, pareti inclinate.

A Murgia Timone, sotto blocchi di tufo, probabilmente caduti da un muro dal lato interno della trincea, si scopersero abbondantissimi materiali:

Scarsa selce, più abbondante l'ossidiana, qualche macina, qualche punteruolo osseo. Abbondante il materiale ceramico:

Grandissima idria con ansa verticale sulla spalla e un'altra ansa sotto il vaso presso la posizione limitata del piede.

Motivi della ceramica incisa della fig. 2 a p. 131:

[DISEGNO]

“Si notano triangoli riempiti non già del solito tratteggio, ma da un fitto e minuto zig-zag che dimostra la grande sicurezza del figulo in questa tecnica.” (v. p. P.) (Pag. 131). In genere sono fram. di ciotole come alla fig. 3. Pag. 132.

PAG. 25

[DISEGNO]

“Questa ceramica “incisa a cotto” ... è peculiare carattere dell’eneolitico italiano e del mezzogiorno della Penisola, ove può ben studiarsi nel Materano, risale fino alle caverne istriane e con qualche riflesso persiste nel periodo del ferro.”

È rara in Sicilia. Non esiste nella Spagna. La ceramica del vaso campaniforme è impressa e vien detta cardiale perché si usò una valva di cardium come punzone. Specialm nella Sicilia Orient. e nell’It. Merid. si rinvenne la ceram. impressa con punzoni vari e motivi eleganti.

Presso la “Lunetta” l’A rinvenne una coppa a tocco rovescio di ceram color camoscio ed ornata di quattro larghe e brevi bande rossicce che scendono dal labbro. h cm. 22. (fig 5) [DISEGNO] Coccetto a strette fasce spezzate di color marrone. Il vaso della fig 6 [DISEGNO] mi sembra abbia la forma di quelli della Lagozza differendone peraltro per il graffito, per l’ansa ad anello ed in genere per la grossolanità (pag. 133). A pag. 133-134 e

PAG. 26

fig. 7 l’A. presenta un vaso a saliera. [DISEGNO] Se ne raccolse uno identico a Serra d’Alto, altri rari in Sicilia: località Mocata (Monte S. Giuliano) da grotticella funebre; probabile età eneolitica. Io aggiungo che nell’andamento dell’orlo assomiglia ai vasi quadrilobi del Pescale. Si staccano nel piede mentre al Pescale è fuso.

L’A incontrò a Murgia Timone una ventina di capanne. Cavità cilindroide. “Ma alcune di queste cavità nel terreno, da me ultimamente trovate, son così piccole con il loro diametro di m. 0,90, che dovettero avere un’altra destinazione che non quella di abitazione: forse depositi o magazzini.”

Alcuni pozzetti scoperti dal Ridola, 5, comunicanti fra loro, sono interpretati come recipienti per decantare l’argilla.

Da una capanna si ricuperò un grosso blocco calcareo, in cui era stato fatto un profondo scavo per adoperarlo a guisa di mortaio. Blocchi simili si recuperarono da altri villaggi materani. Dalla stessa capanna grande fram. di grandissimo vaso. Fig. 8 pag. 135 fram. identico scavato dal Ridola.

[DISEGNO]

È decorato sotto l’orlo di un naso plastico con accenni di occhi, con due bande laterali verticali, che parrebbero orecchi stilizzati. Noto i quattro tubercoli rotondeggianti ed appiattiti (v. p. P.)

PAG. 27

L’A rinvenne anche altre capanne contenente ceramica rozza atipica, forse enea. (v. p. P.) Si scopersero anche sepolcri d’età enea avanzata ed altri a cassetta dell’età del ferro.

Età enea: pag. 136 e segg.

Due sepolcri a pozzetto e piccola cella in loc. Cappuccini.

Vaso a forma di zucca con ansa ad anello, nero-lucido, ornato da due fasce di tre linee di impressioni eseg con punzone rettangolare (fig 9). Piccola capeduncola con ansa nastriforme impervia (fig. 10). Ecc. Un ciottolo con un solco tutto attorno (v. p. Chiozza) “Coppa di rozza e ruvida cretaglia deforme e asimmetrica, il cui labbro semplice si eleva in quattro linguette triangolari (2 sono rotte): altezza cm. 9, lunghezza cm. 22 (fig. 11); (pag. 137-8) il motivo delle linguette triangolari, erette a decorare l’orlo del vaso, non è infrequente nell’età enea. Ne ricorderò esempi da Gr. delle Felci a Capri e dalla Caverna di Frasassi ...” (Noto questo per gli esemplari di Pescale).

Un’altra grotticella dette un vaso un po’ globoso a cono rovescio contenete parecchie conchiglie di *Stenogyra decollata*. (v. p. nota sulla *Stenogyra* del Modenese).

Capeduncola con ansa a nastro con ampia fenestrazione

PAG. 28

ovale (pag. 139) fig. 13. [DISEGNO] Uno scodellone a stretto piede, largam. scavato; nero-lucido; ansa piccola ad anello schiacciato (fig. 15) [DISEGNO]

Capeduncola grigiastra macchiata con ansa altissima ad anello il cui largo listello si piega in alto in un angolo acuto. (fig. 14) [DISEGNO]

Vasi delle tombe eneolitiche di Murgia Timone: [DISEGNO] fig 16 p. 141

Un esemplare tipico della ceramica di tipo extra terramaricola: capeduncola nero-lucida con larga fascia incisa scompartita in tre file di rombi alternati: due file sono riempite di punti (fig. 18) [DISEGNO]

Un altro vaso ha corpo cipolliforme con alto collo cilindrico a labbro aggettante, h cm 16, bucchero nero-lucido; ansa unica sulla spalla (fig 19) (pag 141) [DISEGNO]

Segue una lunga serie di rinvenimenti che per me hanno relativo interesse.

PAG. 29

10-11-40-XIX

Ho proseguito le precedenti note. Sono stato in laboratorio.

11-11-40-XIX

È venuto a trovarmi Armando Marchesini, speleologo di Bologna, ora soldato di sanità a Modena.

12-11-40-XIX

Questa sera è ritornato Marchesini. Abbiamo scorso insieme note e rilievi di grotte bolognesi. Mi ha detto che l'inghiottitoio III della Buca di Budriolo (N° E), detto dagli esploratori bolognesi "Buco degli Scorpioni" si prolunga per altri 300 metri. È apparsa sulla Gazzetta dell'Emilia una disastrosa relazione della comunicazione fatta dal Giorgi alla seduta della Dep. di St. Patria. Bisognerà rettificare.

13-11-40-XIX

Ho proseguito alcune delle precedenti note.

14-11-40-XIX

Ho finito le note sul lavoro del Rellini riguardanti i periodi eneolitico ed eneolitico nel Materano.

Oggi è venuto a trovarmi l'Ing. Cesare Giorgi che si è scusato per l'articolo della Gazzetta rigettando la colpa in gran parte sul segretario della Deputazione e sulla Gazzetta. In gran parte è giusto. Mi ha poi dato una interessante

PAG. 30

notizia. Alle cave Carani di Mezzavia è stato rinvenuto uno scheletro a ~ m 2,50 di prof. con corredo fittile e probabilm anche litico. Il rinvenimento è accaduto in occasione di uno sterro per la costruz di una carreggiata che scende nella cava. La cava non verrà più sfruttata. Il punto di rinvenimento è grosso modo quello indicato nello schizzo: [DISEGNO]

Intorno erano abbondanti carboni e sembra anche uno straterello con materiali archeologici. Il Giorgi ha scavato solo pochi fram. di ossa, alcuni denti, una scheggia silicea con tracce di lavoro intenzionale, tre o quattro minuscoli coccetti con un orlo pizzicato e una serie di trattini a crudo sotto di esso. (v. p. 32)

15-12-40-XIX

Domenica. Modena - Santona - Piane di Mocogno - Santona - Modena. Tempo coperto, un po' di nebbia, qualche po' di nevischio. Neve gelata. Giornata discreta. Sono stato di nuovo alla "Conca" (v. p. 22) Non mi è riuscito di vedere niente di nuovo nella dolina, solo, come domenica scorsa, un po' di neve sciolta in un punto del fondo pianeggiante. Sotto il fossato artificiale, in direz. del grande albergo della Santona, v'è un condotto artificiale che convoglia le acque, oggi abbastanza abbondanti, in un canalone. (direzione Sud 185°)

PAG. 31

[DISEGNO]

La roccia si direbbe un c. m. eocenico con strati di marmo alternati.

16-12-40-XIX

Ho avuto da Cesare Giorgi la monografia di Alessandro Della Seta dal titolo: "Italia Antica" Collezz. Monograf. Illustrata. Serie: St. della Civiltà Ist Arti Grafiche – Bergamo II ediz. – 1928. £ 100. È un lavoro per il pubblico colto, non per gli studiosi. La parte paleografica non è aggiornata. Farò qualche appunto per la parte che rig. il periodo etrusco e la Romanità. Ricca bibliografia. Mi limito a notare per le antichità romane in genere il Dictionaire des Antiquitates grecques et romaines di Saglio e Pottier

PAG. 32

17-12-40-XIX

Oggi ho veduto i coccetti prov. dalla tomba di Mezzavia e scavati dal Giorgi (v. p. 30). Ho fatto i seguenti appunti:

Individuo giovane, denti con caratteristica usura, quasi levigati, sani. Un dente presenta la sola corona. Dente da latte. È un mascellare. La testa era protetta da pietre, disposte sopra e sotto, ed era schiacciata. Presso si raccolse una scheggia di calcare marnoso senza tracce di lavorazione, minuta, credo non postavi intenzionalmente. Intorno abbondanti carboni.

Ceramica: Otto piccoli fram di ciotola nerastra, probabilm. tronco-conica, labbro diritto e assottigliato; impasto rozzo contenete minuti fram. di cristalli di calcite. Tre piccoli fram. di altro vaso ad impasto poroso, grossolano, pareti spesse ~ 1 cm. I fram sono congiungibili ed appartengono alla base della parete ed al piede. Quest'ultimo è sagomato, molto rozzo e con concavità. La ceramica è di quel tipo da me altre volte raccolto nel piano di cava di Mezzavia che presenta una superf. est come squamata ed una di frattura concava o convessa a seconda del fram osservato: Forse ciò deriva dalla costruzione del vaso a cordoni sovrapposti? [DISEGNO] I fram in parola sono notevoli per il motivo decorativo che presentano paragonabile, sebbene meno

PAG. 33

profondam. impresso a quello notato su di un ampio collo strombato di grande recipiente prov. da Chiozza (v. quad VIII p. 109). Sarà bene provvedere al disegno esatto, con misure di questi coccetti che sono, insieme a pochi denti tutto ciò che ci rimane della tomba. Qui di fianco riporto uno schizzo dimostrativo. [DISEGNO]

I materiali sono nello studio Giorgi in Via Cesare Battisti. Sempre dagli Ing.^{ri} Giorgi ho avuto in consultazione il lavoro di De Buoi - Degani sui rinvenimenti di Chiozza estratto dagli Atti dei Nat. e Matem. di Modena. Il titolo è: Scoperte e scavi preistorici nello Scandianese. Contiene due distinte note: L. De Buoi - Nuovi ritrovamenti nel sepolcreto neolitico di Chiozza di Scandiano (Reggio E); M Degani - Una statuetta femminile preistorica e un sepolcreto neolitico scoperti a Chiozza di Scandiano (Reggio E). Questa sera stessa ho incominciato a far appunti per prender posizione di fronte alle interpretazioni degli Autori.

18-12-40-XIX

Ho proseguito lo studio del lavoro di De Buoi - Degani.

PAG. 34

19-12-40-XIX

Mi è arrivata una lettera del Cardini in risposta ad una mia del 1-12. Egli si scusa del ritardo e m'invia in comunicazione due fotografie del coccio dipinto di Grotta all'Onda con ampie spiegazioni. Dice di tenersi a mia disposizione per ciò che eventualmente mi occorresse.

Oggi in laboratorio ho iniziato la preparazione di fluorescina da servire per la colorazione di corsi d'acqua sotterranei. Sono partito da 40 gr. di anidride ftalica, 60 gr. di resorcina, 20 gr. di ZnCl₂. Ho speso 12 lire.

20-12-40-XIX

Lunedì 23 alle 16,30 avrà luogo una seduta della Soc. dei Naturalisti. Mi è giunta una cartolina della Laviosa: la pubblicazione rig. il Pescale basta sia pronta per aprile. Ha visto la statuetta di Chiozza che dice logora sul davanti, certamente paleolitica, così pensa anche il Patroni. Ha parlato di me al Degani che a sua volta ha parlato di me "con molto garbo".

Dice: "Faremo gli scavi di Chiozza. E ci verrete anche voi, e chiunque vorrà. Perché io sono assolutamente contraria ai privilegi delle scoperte. Ogni uno ha il diritto di dire quello che crede in favore della scienza." Dice di essersi già fatta un'idea chiarissima. Intorno alla metà di gennaio sarà a Reggio.

PAG. 35

21-12-40-XIX

Ho sistemato alcuni materiali del III str. di Pescale.

Ho finito la fluorescina. È riuscita benissimo.

22-12-40-XIX

Ho scritto al De Buoi chiedendogli in comunicazione i materiali di Chiozza per una settimana.

Ho pure scritto alla Laviosa chiedendole di fermarsi a Modena per un giorno verso la metà di gennaio.

23-12-40-XIX

Oggi alle 16,30 seduta ai Naturalisti. De Buoi ha presentato un lavoro molto interessante sui molluschi viventi dello Scandianese. Il Degani è stato a Roma dal Rellini a cui ha lasciato per una quindicina di giorni in istudio la Venere di Chiozza. Il Rellini mi ha dato ragione per l'età eneolitica degli altri materiali di Chiozza. Così la Laviosa. Il Degani mi ha invitato ad eseguire lo scavo a Chiozza informandomi che il Comune di Reggio stanzierà 10.000 lire per tal lavoro. Il Degani è avverso al Graziosi che inutilmente ha tentato di indurre il De Buoi a donare la statuetta all'Ist. di Paleontologia Umana di Firenze. Il Rellini è favorevole a che la Venere rimanga a Reggio. Il De Buoi è indifferente. Il Siliprandi minaccia di denunciare il Degani se non gli consegnerà la statuetta

PAG. 36

entro brevissimo tempo. Il Degani vuole a sua volta denunciare il Siliprandi per ingiurie. Il De Buoi mi ha invitato a rivolgermi al Degani per avere i materiali ma ho capito che non c'è niente da fare e dovrò andare a Reggio a studiarli. Il Degani mi ha donato una copia del lavoro suo e di De Buoi. Il Prof. Teodoro mi ha detto che a Pisa ha spesso occasione di parlare di me a Graziosi. Dice che spera venga istituita a Pisa una cattedra di Paleontologia Umana dove insegnerebbe il Graziosi. Io dovrei andare là a laurearmi in Scienze. È giunta l'annata 1940 del B.P.I.

24-12-40-XIX.

Questa mattina sono stato all'Ist. di Zoologia dal Prof. Teodoro. Purché lo faccia con una certa velocità sono ancora in tempo per pubblicare negli Atti dei Naturalisti di quest'anno la nota sulla ceramica dipinta. Il Prof. Teodoro mi consiglia di appoggiarmi a qualcuno dei professori di anatomia per lo studio delle ossa di Piazza Impero e Piazza Mazzini.

Il Teodoro mi ha consegnato una ricevuta di £. 60 per i clichè dell'accetta di Corleto e dell'anellone di Bazzano; mi ha fatto un biglietto per un cambio di annata degli Atti dei Naturalisti. Ha preso nota per l'estratto di Paleontographia Italica (Vol XVII-1911) dov'è pubblicato il lavoro del Di Stefano sui mammiferi preistorici dell'Imolese, mi ha detto che il regolamento della Soc. dei Nat non vieta l'iscrizione di

PAG. 37

stranieri alla Società. Il Prof. Teodoro sarà di nuovo a Modena il 27 c. m.

Ho fatto parecchie delle precedenti note. Ho confrontato il coccio di Grotta all'Onda con la ceramica dipinta pubblicata dal Rellini. Ho scritto a Cardini ringraziandolo e spigandogli le foto. Ecco il disegno del coccio di Grotta all'Onda desunto dalle due foto:

[DISEGNO] Gr. nat.

Ed ecco la descrizione che me ne fa il Cardini: "Trattasi di una ceramica ben cotta, di argilla depurata di color camoscio tendente al rosso nel sottile strato esterno su cui è applicato il dipinto; la frattura è più rossa. Nella parte interna è evidentissima una lisciatura alla stecca. Il vaso doveva essere piccolo, globoso. I motivi dipinti presentano in nero un punteggiato fra due bande diritte, a sinistra ed un tremolo lungo la fronte dell'ansa sui margini laterali della quale ricorre

[DISEGNO] Ricostruirei così l'ornato pittorico del coccio

PAG. 38

una linea, sempre nera, scarsamente visibile nella fotografia. Lo trovai tra un insieme di cocci, ossa e selci con l'indicazione "rimaneggiato" tra i materiali dello scavo Mochi."

25-12-40-XIX

Riposo completo.

26-12-40-XIX

Ho fatto i tre disegni della pagina precedente. Solo oggi ho spedito il biglietto a Cardini. Ho scritto a Graziosi informandolo di come stanno le cose nei riguardi di Chiozza. Ho cominciato la nota sulla ceramica tipo Ripoli e la ceram dipinta in genere nell'It. Settentr. per gli Atti dei Nat. di Modena.

Ho scritto a Ducati.

27-12-40-XIX

Ho studiato la nuova annata del B.P.I., specialm. la seconda parte del lavoro della Laviosa sulla civiltà palafitticola italiana.

Ho proseguito il lavoro sulla ceram. dipinta.

28-12-40-XIX

Ho studiato l'annata 1940 del B.P.I. e proseguito la nota sulla ceramica dipinta.

29-12-40-XIX

Domenica, riposo.

PAG. 39

30-12-40-XIX

Ho lavorato esclusivamente alla nota sulla ceramica dipinta. L'ho terminata. S'è dilatata parecchio strada facendo.

31-12-40-XIX

Ho portato in tipografia il lavoro sulla ceramica dipinta appena in tempo per la pubblicazione. Verranno circa 6-7 pagine. Ho acquisito (£. 21) una lente a 18 ingrandimenti. Ho riportato a casa le pietre levigate che avevo in un cassetto all'Ist. di Geologia dell'Università. Ho iniziato il lavoro sui materiali di Pescale e quelli dell'Isola Virginia di Varese.

- 1941 -

1-1-41-XIX

Ho letto alcuni lavori di paletnologia. Cartolina del Ducati che mi invita ad andarlo a trovare a Bologna.

2-1-41-XIX

Ho sistemato alcuni pezzi di Pescale.

3-1-41-XIX

Ho letto la monografia di Alessandro Della Seta: "Italia Antica".

4-1-41-XIX

Sono stato al Museo Civ. di Reggio per iniziare lo studio dei materiali di Chiozza. Ho iniziato tardi il lavoro a causa dei dissidi tra il Degani e il Siliprandi. Quest'ultimo ha

PAG. 40

chiuso a chiave i materiali in un locale con l'ordine di non mostrarli a nessuno. Ma io li vedrò ugualmente. Riporto le note fatte:

Le misure sono in millimetri

I riferimenti sono alle tavole della monografia De Buoi - Degani.

Materiale litico:

Selce:

7 lame o fram di lame senza ritocchi, da una a tre coste longitudinali, irregolari. 1 mas. 42,8. Selce grigia e grigio-scura.

1 lama irregolare di selce biondo-grigia (l 66,2), costola mediana accidentata e tortuosa. Sez triangolare alta; appiattita con ritocchi.

4 Lame generalm. a due coste con testa ritoccata. Due coi ritocchi all'esterno dov'è il bulbo (Una di queste è un fram. di gr. lama larga 32,5 e ora lunga 62,2). Due con capo ritoccato all'esterno opposto a quello dove si trova il bulbo. Sono lame del tipo generale con solo qualche tocco ad uno degli estremi.

9 lame portanti da una a tre coste con minuto ritocco parziale mono o bilaterale. 1 mas 48. Selce giallognola e grigia.

1 lametta quasi microlitica in selce giallo-arancione. l 33,7, arrotondata naturalmente al bulbo, senza ritocchi, un po' arcuata. largh 7,3. [DISEGNO]

4 lame con ritocco trasversale in testa. Selce bionda, giallognola,

PAG. 41

grigia. (Tav. I fig 2 n. 4 da sin a destra I fila) 1 mas 69,6. largh. delle teste ritoccate 25,5-15,3. Spes. alla testa ritoccata 2,5-4. Una di queste lame, un fram., porta evidenti tracce di fuoco. [DISEGNO]

4 Raschiatoi erti su lama. 1 delle lame 36-45 largh. 15,2-23,7 Tav. I fig 2 n 11 da sin a d prima fila. Lame a una o due coste, qualche volta con minuto ritocco sui tagli. Testa ritoccata, erta, all'estremità opposta a quella dov'è il bulbo. Sulla faccia opposta al bulbo e in corrisp. di esso partono due costole ravvicinate che poi si fondono. Tipo dei raschiatoi a muso.

3 lame ritoccate su uno solo dei margini, minutamente. Selce grigia (2) e bionda (1). La maggiore ha le seguenti caratteristiche: l 62 Testa troncata e senza ritocchi. Selce grigia picchiettata di macchiette bianche. Costola mediana. Il lato che porta il minuto ritocco è levigato e lucente, l'altro è opaco. Credo che queste selci andassero immorsate come nello schizzo qui presso. [DISEGNO]

Il secondo esemplare è l 68, simile, manca la lucentezza che pure si osserva su qualche altra

PAG. 42

selce. La terza è più piccola e frammentaria.

1 scheggia con punta naturale accomodata con minutissimi ritocchi.

10 schegge con ritocchi minutissimi in qualche punto dei bordi taglienti.
33 schegge, generalm. grandi con larghe scheggiature intenzionali. Rifiuti di lavorazione.
2 Raschiatoi erti con fitti ritocchi sui margini laterali, uno da scheggia, l'altro da lama erta.
1 Cuspide di giavellotto sessile, a mandorla, [DISEGNO] da scheggia. Selce grigia. Conserva in parte la sup. alterata del ciottolo originario. l 41,1. Poco spessa. largh 29,6.
1 doppia punta in selce rosea l. 34. Presenta minutissimi ritocchi da un solo lato delle due punte. [DISEGNO]

Materiali in selce già figurati dal Degani:

1 tav. IV Coltello in selce color marrone. Due costole molto ravvicinate, testa minutamente ritoccata del tipo intermedio tra il raschiatoio a muso e le lame con ritocco trasversale. l 84 largh. 22,5. [DISEGNO]
Obliterazione del bulbo mediante scheggiatura.

PAG. 43

2 tav. IV Pugnaletto? Tallone distinto mediante due tacche. Scheggiato in punta. Si ottenne scheggia di ciottolo piatto di selce [DISEGNO] Faccia di stacco quasi senza ritocchi, l = 72,5 originariamente forse 80 lung. della sola lama ~ 56. Sp. 8,9. la faccia opposta minutam ritoccata conserva tracce di scorza del ciottolo. Sezione triang. isoscele a lati ug. alquanto convessi. [DISEGNO] Bulbo dal lato del tallone.

3 tav IV Lama - raschiatoio ritoccata su tutto il contorno del lato delle costole. Simile ad altra del Pescale. Le estremità sono arrotondate, erte. Costola unica bifida dal lato più largo. Selce grigia con macchiette bianche. Largh del capo più sottile 5,5. Uno dei margini ritoccati decorre normalmente rettilineo, l'altro, il destro, a circa metà lunghezza si inclina riducendo la largh dello strumento [DISEGNO]

4 Tav. IV. - Raschiatoio tendente alla forma ovale, da scheggia, basso, attentamente ritoccato per gran parte del contorno e della superficie. Selce grigia.

5 Tav. IV Punta a tacca, selce bionda. Da larga lama. Ritocco erto marginale. Ha carattere diverso dagli altri materiali. Lucida.

(Nota: la 3 Tav. IV all'estrem. più larga si presenta di profilo così) [DISEGNO] di prospetto: [DISEGNO]

PAG. 44

Altri pezzi:

1 Grossa cuspide in selce grigia variegata, grossolanamente otten. con lunghissime scheggiature. Punta rotta. Costola mediana elevata. l attuale 68,9; largh. 30,7.

4 nuclei di selce piromaca, uno dei quali di notevoli proporzioni (Tav. II, 9) h 73. Selce simile a quella di Fiorano. Tracce di escussione di lame.

1 nucleo scheggiato di ftanite.

8 tra schegge e ciottoli, anche del peso di un chilo di selce diagenetica elveziana.

1 Abbozzo di punta di selce diagenetica elveziana.

2 ciottoletti di calcite romboedrica.

23 “ arrotondati di diaspro, ftanite, quarzite, selce piromaca ecc. di ogni colore, levigatissimi. Il più grande, di selce argillosa fu saggiato con una scheggiatura.
2 Ciottoli piatti, ellittici, levigatissimi di ftanite e quarzite: lisciati. 9x4 7,5x4,5
1 blocchetto di diaspro rosso.
1 gr. scheggione di ftanite.
1 irregolare ciottolone con lucente e spessa patina manganesifera nera levigata e lisciata in più punti per sfregamento.
1 Tav. II n 5 lisciatoio, 2/3 di sfera, con faccia piana (d. 84. d. della faccia 45) con patina manganesifera. Peso gr. 300.

PAG. 45

1 lisciatoio (Tav. II n. 8) [*DISEGNO*] patina manganesifera
1 Ciottolo ovoidale con solco periferico secondo il diametro minore. Arenaria. Tav. II n 10. l 60 d. mediano 40. largh del solco 9, prof. del solco 2,5. Peso gr. 124.
1 ciottolo allungato di arenaria di forma strana. Degani l'ha interpretato come un fallo. L 90. Assomiglia ad altro ciottolo molto più grande del Pescale.

Materiali levigati, generalmente in pietre verdi:

Sono generalm. incrostati da concrezioni calcaree.

1 Scalpellino. Color verde scuro, quasi nero. Perfettamente levigato. Sezione ellittica. Doppio taglio; uno solo integro, pure ellittico, l'altro è obliterato da una scheggiatura. Rispetto all'asse del pezzo i due tagli risultano ortogonali ma fra loro obliqui. largh. 15,8; l 55,6; spes 11,2. Tav. II fila 2, n. 7. Raccolto erratico dal Dott. De Buoi nella parte S-E del piano di cava. Peso gr. 17,5.

14 accette che considero singolarmente:

A- Tav. II fila media (da sin a d. 1).

Grande accetta color verde scuro levigata solo nei 2/5 inferiori

PAG. 46

Forma sub-triangolare con tallone arrotondato e sezione ellittica. Taglio molto curvo, quasi raccordato coi lati ed in ottimo stato. L 113, largh. mas. al taglio 49,5, spessore massimo nella parte bassa 23,9. Peso gr. 227.

B.- Tav. II fila media (da sin a d n. 2. Proviene sicuramente da una tomba, ciò secondo assicurazione orale del De Buoi. Verde. Taglio dissimetricamente molto curvo. Molto spessa con un massimo a metà lunghezza: 24,5. Tallone conico-arrotondato. L 78,2; largh mas. al taglio 35. Col verde scuro con macchiette più chiare. Levigati con cura i 2/5 inferiori. Il resto regolarizzato. Sezione rettangolare a lati lunghi rigonfi. Stato del taglio ottimo, tranne una piccola scheggiatura forse recente. Peso gr. 112,5.

C.- Diabase (?) Non si segna con punta d'acciaio. Così tutte le altre. Rossastra, molto convessa, manca forse la metà verso il tallone. La parte che rimane è quasi tutta la metà levigata (solo sulle facce) il resto lisciato. Sez. ellittica. Stato del taglio molto buono, moderatamente arcuato; i fianchi paralleli; forma rettangolare o a tallone conico. L 72,4, largh 48; spes sp. 31,6. [*DISEGNO*] sp. mas nel punto di rottura. Peso gr. 185,5.

D.- Accetta di forma somigliante alla precedente. Pietra verde con inclusi di col. verde più chiaro. Tallone mancante,

PAG. 47

forse conico, sezione ellittica, rotta nel taglio, fianchi paralleli. l ~ 60 (attuale); largh alla penna 41,7; spessore 26,8. Peso gr. 121.

E.- Tav. II fila 2, n 6 variazione del tipo trapezoidale a taglio moderatamente curvo con angolo smussato verso i lati. Accetta di quarzite. L 52,4, largh al taglio 39,8, largh al tallone 23,4 l del corpo a lati paralleli 20. Rozza sui lati e nel tallone. Facce levigate con cura; larga sbrecciatura su di una faccia. Spes mas al tallone 12,3. Sez rettangolare nel corpo ed ellittica nella parte inf. Stato del taglio perfetto, tranne una scheggiatura. Tallone scheggiato tendente al piano. Peso gr. 36. [DISEGNO]

F.- Tav II, fila 2, n. 3

Trapezoidale come la E, con incassature appena accennate. Pietra verde. L 74, largh al tallone 32,4, al taglio 44. Spes. mas. al tallone 18,5. Levigata la metà inf., il resto nemmeno lisciato. Lati non levigati; taglio arcuato e, tranne qualche piccola scheggiatura, ben conservato. Sez. ellittica tendente alla rettangolare nel corpo. Tallone piano e rugoso. Peso gr. 105,5.

G.- Accetta di forma trapezoidale, simile alla F con incassature appena accennate ed ottenute a larghe scheggiature. Anche

PAG. 48

il corpo è tutto coperto di larghe scheggiature solo in parte moderne. Taglio levigato e in buono stato. Tallone retto. l. 56,8, largh al tallone 27,4, largh al taglio 42,1, spessore uniforme fin quasi al taglio 11. Verde, compattissima, giadeite? Taglio un po' arcuato e raccordato coi fianchi. Sez. ellittica nel corpo [DISEGNO], losangica nella penna [DISEGNO] Peso gr. 51

H.- Tav. II, fila media, da sin a d n 4. Peso gr. 75.

Accetta triangolare tipica, levigata solo nella penna da un lato, per 2/3 dall'altro. Sez. ellittica. Verde scuro dov'è levigata, chiaro dove la superficie fu solo regolarizzata. Pirossenite? Anfibolite? Due inclusi abbastanza grandi, forse di pirite si sono risolti in due cavità a patina limonitica. Taglio perfetto, leggerm. curvo e raccordato ai fianchi con stretta curva. Base appuntita ed arrotondata all'apice. l 70,3, largh mas. al taglio 41,6; spes. mas. a metà corpo 15.

I- Tav. II fila media da sin n 8.

Accetta triangolare del tipo votivo. Color verde scuro con minute inclusioni rossastre: eclogite (?). Compatta. L 43,8. Largh. al taglio 30,9. Spes. mas. a metà corpo 9. Levigata sulle facce, alquanto rugosa sui lati e al tallone appuntito. Sez. rettangolare a lati convessi. È l'unica che presenti, in barba al supposto carattere votivo, il taglio alquanto logoro, non tanto però.

PAG. 49

Taglio netto raccordato alquanto coi lati. Peso 21,4.

L.- Tav. II, fila 2, da sin. n 5. Peso 77,5.

Accetta di magnifica giadeite verde pomo, rotta al tallone. Forma originale o trapezoidale o, più facilm., triangolare. Taglio perfetto, leg. curvo che incontra a spigolo i lati, perfettam. levigato. Il corpo presenta qua e là cavità rugose, tracce di ciottolo originario, probabilm piatto. Sez di rottura scagliosa. L attuale 54,3. Largh mas al taglio 44. Spes. mas. nel corpo, presso la rottura 15.

M.- Accetta di color verde scuro dov'è levigata, più chiara nel resto. Anfibolite? - Pirossenite? È stata ricavata da un'accetta maggiore dopo la rottura del tallone. Taglio perfetto, salvo una

scheggiatura al centro, tondeggiate e quasi del tutto raccordate coi fianchi. Le due facce sono levigate. Sez. ellittica. È piatta. I fianchi sono solo lisciati. Il tallone attuale, largamente curveggiante e rozzamente rifatto. L'aspetto attuale è ellittico e quasi discoidale. L. 67,1; largh mas all'incontro del taglio coi lati 56,8. Spes. mas. al nuovo tallone 17,7. Peso 124.
N.- Tallone appuntito di piccola accetta o ascia di pietra verde chiara triangolare

PAG. 50

Spes. 6,5. Tipo fig. 98. Colini. B.P.I. 1900. Peso gr. 7,5.

O.- Piccola ascia di p. v. ricavata da scheggia di ciottolo, mal conformata in conseguenza. Forse è un'accetta e la stessa diversità delle facce è dovuta all'irregolarità della scheggia originaria. Levigata solo al terzo inferiore. Taglio irregolarmente arcuato. Tallone sub-conico triangolare l. 56; largh al taglio 29,2, spes mas al tallone 13,9. Il taglio non si raccorda coi fianchi. Peso gr. 34,5.

P.- Accetta di cloritoscisto (?). Si segna con punta d'acciaio e dà polvere bianca. Esternamente logora e schistosa. l. 82, spes 8,6 quasi uniforme. larg mas. 33,1. Rotta recentemente per la mag. parte del taglio. Quasi ovunque scabra. Un po' untuosa. Forma trapezoidale un po' allungata con tallone tendente al rotondo. Peso gr. 27.

1 largo ciottolo discoidale o ellittico, ma spezzato con una faccia levigata. Pietra verde untuosa al tatto. Non è steatite poiché non si segna con punta d'acciaio. Diam. minore 56. Spes. 15,2. Peso gr. 71.

1 Grande scheggia di pietra verde variegata. Appartiene a un grande ciottolo oppure ad un gr. strumento lavorato. Una superficie convessa, cilindrifforme è indubbiamente lisciata. l. 156. largh mas a un capo 51, minima all'altro 37,7. Spes mas. 21,8. Peso gr. 246.

PAG. 51

1 ciottolo molto allungato in calcare marnoso roseo, levigato. Sez. ellittica (15 x 18) l. 111. Accenno ad una faccia laterale piana. Arrotondato a un capo ed alquanto allungato all'altro estremo con punta ottusa. Peso gr. 55.

Osservazioni generali su tutto il materiale levigato:

Le accette possono raggrupparsi nei seguenti Tipi:

1 A; B; P (?) Trapezoidi a taglio e tallone arrotondati.

2 H; I; L; N Triangolare a tallone appuntito.

3 E; F; G Triangolari con intacchi laterali più o meno accentuati

4 C; D Trapezoidi o rettangolari a tallone conico

Lo scalpello, O ed M fanno tipo ciascuno per proprio conto [DISEGNO]

5-1-41-XIX

Domenica trascorsa in casa Gon. Vedute insieme le fotografie panoramiche del Pescale. Tentativo di comporre una veduta panoramica generale dall'alto del M. Branzuola.

6-1-41-XIX

Ho iniziato la relazione per l'anno XVIII sull'attività svolta dal Com. Scientifico della Sez. di Modena C.A.I.

7-1-41-XIX

Ho proseg la relazione iniziata ieri.

PAG. 52

8-1-41-XIX

È giunta una lettera dal Ministero dell'Educaz. Naz. che dice testualmente: "Il Ministero sottoporrà all'attenzione del Consiglio Nazionale dell'Educazione delle Scienze e delle Arti, nella prossima riunione la Vostra domanda tendente ad ottenere l'autorizzazione per una terza campagna di scavo nell'importante stazione neolitica del Pescale in comune di Prignano sul Secchia (Modena) ed un contributo per lo scavo stesso." Mi è pure giunta una lettera di Graziosi che dice di voler interessare allo scavo di Chiozza il Prof. Blanc senior perché agisca a nome dell'Ist. It di Paleontologia Umana. Verrà appena possibile a Modena.

9-1-41-XIX

Sono tornato di nuovo a Reggio. Ho ripreso lo studio di materiali di Chiozza. In primo luogo ho passato in rivista i materiali scavati dieci anni orsono dal De Buoi e donati al Museo di Reggio E: Per le figure mi riferisco alla nota del De Buoi pubblicata negli Atti dei Nat. nel 1931.

- Tav. fig. 1,1 Freccia del tipo di Remedello, triangolare a lati convessi, con peduncolo pure triangolare. Lavoro bifacciale

PAG. 53

e ritocco lamellare. Splendido esemplare. La fig. non rende totalm. Selce grigia-perla ricavata da lama leggerm. più convessa dal lato delle costole. l 58,7, largh alla base 22,5; spes mas. 7.

- Tav. fig. 1,4. Fram di lama in selce gialla-rossa macchiata, sottile (sp. mas 2,4), a due costole e bordi minutissimamente ritoccati. Largh 15,4.

- Coccio di pasta grigia senza caratteristiche speciali. Contiene calcite. Spessore 9,7. È un residuo di curva di parete.

- Tav. fig. 2,1. Interessantissimo coccio di vaso a bocca quadrata, non troppo fine, lisciato a stecca, impasto con piccoli granuli di calcite, grigio tendente nella sup. est. al marrone. Alto collo quadrilatero su corpo alquanto ventricoso. Labbro diritto con spigoli alquanto arrotondati a beccuccio appena accennato e sopraelevato ~ 5 mm dal labbro. Labbro: [DISEGNO] h del collo 60; spes al labbro 6,5; spes al limite inf 7,5; non è possibile dir nulla sulla altezza del vaso. Lo spigolo tra collo e spalla non è molto risentito.

[DISEGNO]

PAG. 54

- Tav. fig. 2 n 3. Coccio non fine, d'impasto grigio scuro con calcite, a ingubbiatura rossastra, probabile coccio di un vaso a fiasco. Munito di un'ansa ad anello con margini appena rilevati. La superf. interna è pochissimo curata e diseguale, segno indubbio della piccolezza della bocca. Largh dell'ansa 42, d. del foro 17,5. Spes medio del coccio 7.

[DISEGNO]

Tav. fig. 2 n. 5. Bella accetta levigata nella metà inferiore. Tipo sub. trapezoidale, tallone spianato, conico, sez. ellittica, alquanto rigonfia, taglio molto curvo e quasi perfettamente

raccordato coi lati, appena intaccato da una piccola scheggiatura. Roccia verde scura con inclusi piuttosto gr, di pirite che hanno lasciato vuoti con tracce limonitiche. L 104,4. Largh al taglio 48, al tallone 12,8; spes. mas a 2/5 verso il tallone 24,2. Grande cavità longitudinale, probabilm. originaria, lateralmente ad una faccia. Peso gr. 175.

Fauna raccolta dal De Buoi e nel sopraluogo mio e del Degani:

Cinghiale: sviluppo curva esterna:

Tre gr. canini inf	1 I (Tav II n 2) cm. 27
	1 II cm. 23
	1 III cm. 12,5.

PAG. 55

Cervo:

- Pugnale di corno, forse il primo, rugoso, levigato in punta. Si indebolì alla base la sez con sfregamento e poi si spezzò (Tav. II. n. 1).
- Vari fram di pertica di altro corno.
- Due molari e un premolare.

Maiale:

- Fram. di canino inf.
- Un premolare.
- Un incisivo.

Pecora o capra:

- Ramo mandibolare destro, privo della branca ascendente e fornito dei tre molari e dell'ultimo premolare.

Capra:

Corno destro, rotto all'apice e presso la base

Dim antero - post. alla rottura sup. 18.

“ “ “ “ “ inf. 36

Sviluppo est della curva del corno 130

[DISEGNO]

Bue:

Piccolo fram. mandibolare; 14 denti (Tav. II, 7) così divisibili: 2 incisivi, 4 molari sup., 8 molari e p. m. inf.

PAG. 56

Ossa e denti lavorati:

- Magnifica punta ottenuta da una diafisi, forse tibia, Tav. II n. 3. È stata asportata l'epifisi e la parte spugnosa dell'osso per l'innesto dell'asta. L 97. Perfettam. levigata.
- Incisivo di maiale, probabilm. servente di punteruolo dal lato della radice. Spezzata la punta.
- Piccoli fram. di piccolo punteruolo da fram. di diafisi, annerito dal fuoco, lucidissimo.
- Dentalium elephantium l 56,3. Fossile.

| Tav. II n 4. |

-Altro simile, frammentario.

Materiale raccolto insieme nel sopraluogo del

Fauna (già conteggiata nell'elenco a pag. 54 e segg.):

Incisivo e p. m. di maiale.

Molare e fram. di pertica di corno di cervo.

Quattro molari e p. m. inf. di bue.

Piccolo fram. di mascella di bue.

“ “ di osso carbonizzato.

Materiale litico:

Punteruolo ritoccato, rotto in punta. Selce [*DISEGNO*] piromaca

Quattro schegge. Selce piromaca.

PAG. 57

- Testa di coltellino senza ritocco. Selce piromaca.

- “ “ “ con “ dal lato delle coste, corrispondentemente inf. al bulbo. Selce piromaca.

Ceramica:

- Quindici fram. parietali insignificanti, di impasto più o meno rozzo, rossastri o giallastri con gr. quantità di calcite più o meno finemente tritata.

- Un coccio c. s. con orlo ad impressioni digitali. Orlo diritto: [*DISEGNO*]

- “ “ “ “ “ “ a piccole intaccature [*DISEGNO*]

- “ gr. fram. di fondo piano di vaso troncoconico.

- Piccolo fram. nerastro, fondo piano.

“ “ grossolano con due linee oblique tracciate a pasta molle. Spes. 7,5. [*DISEGNO*]

- Tre fram. di piccole ansette ad anello a stretto foro.

- Un fram. a pasta nerastra.

- Fram. di un piccolo vaso a bocca quadrata del tipo a bacino. Ingubbiatura nerastra, quasi sparita, impasto nerastro con minutissimi fram. di cristalli di calcite. [*DISEGNO*]

PAG. 58

- Coccetto quadrilatero, ingubbiato, nero int. ed esternamente, levigato, inciso a pasta molle nell'ingubbiatura. Ventre di vaso a larga imboccatura, forse una ciotola.

[*DISEGNO*]

- Collo di grande vaso ventricoso, impasto nero con molta calcite, senza o con leg. ingubbiatura. Lisciato est., int rozzo.

Diametro est all'imboccatura: 17,5. Porta sottilissimamente incisa una banda verticale entro la quale scende a zig-zag un fascio di quattro linee attraversate ortogonalmente o ad angolo acuto da altri segmenti. Il collo è strombato. Con la lente si distinguevano tracce molto esigue dell'originario riempimento rosso intenso. Alcuni tratti sono riempiti da incrostazioni calcaree che simulano un riempimento bianco.

[*DISEGNO*]

PAG. 59

Appunti del lavoro di G.A. Colini - Rapporti fra l'Italia ed altri paesi europei durante l'età neolitica. Atti Soc. Romana di Antropologia Vol X-fasc. I-II-III-1904 p. 288 e segg. (Ho trovato il volume presso il Degani. In esso è pure la relazione sullo scavo di Grotta all'Onda praticato dal Molchi.):

p. 288: il neolitico ha avuto presso di noi lunga durata.
due fasi

I fase: Capanne, caverne e tombe relative.

II fase: Rivoli Veronese, Gargano.

p. 293: pintaderas: le pintaderas liguri vennero illustrati dal Morelli e dall'Issel: B.P.I. XXVIII p. 2 e segg.

[DISEGNO]

Fig. 1 Pintadera delle Arene Candide. Mus. Preist. di Roma.

Le altre pintaderas, da fig. 2, 3, 5, 7 prov. da Gr. della Pollera, 4 dal Sanguinetto, 6 dalla Caverna dell'Acqua. Tutte nella collezione Rossi. V. Issel - B.P.I.

fig. 8 è la pintadera di Campeggine.

Segnalate in altri luoghi: Caverna Teresiana presso Duino (v. Battaglia in 2000 Grotte) p. 294.

Da “ ... abitazioni eneolitiche del Priesterhügel presso Breundorf (comitato di Kranstadt - Transilvania) (1), e da altre stazioni della stessa classe che, insieme con

PAG. 60

strumenti ed armi di osso, di corno o di pietra e con qualche oggetto di rame, diedero un ricco materiale di vasi coloriti, martelli forati ed accettine riprodotte in miniatura con argille, figurine fittili di animali ed umane, queste rappresentanti donne nude con evidenti caratteri di steatopigia (2). Le pintadera del Priesterhügel (fig. 9, 10, 11) hanno, come le liguri, nel dorso un'orecchietta di presa forata, due mostrano contorno ovale, una quasi circolare, e servivano a riprodurre spirali semplici o doppie.”

(1) Mittheil. d. prähist. Commis. d. K. Akademie d. Wissenschaft Vol I fasc. 4, p. 264; fasc. 6 p. 368, fig 12.4 p. 382, fig. 38-40.

(2) Per le stazioni di questo gruppo cfr: Mittheil d. anthrop. Gesellschaft in Wien. Vol XXX p. 189 e segg; Mittheil d. prähist. Commis cit. Vol I fasc. 4 p. 237 e segg.; fasc. 6, p. 365 e segg.

[DISEGNO]

Presumo gr. nat. Colini non lo dice. cm 3,3-2,5.

PAG. 61

10-1-41-XIX

Ho lavato e sistemato materiali del Pescale. Ho scritto una lettera a Tavani, aiuto al museo di Geologia dell'Università di Pisa, chiedendogli schiarimenti circa un fram. ceram. di Grotta all'Onda (scavo Regnoli) che credo sia appartenuta a un vaso a bocca quadrata.

Ho pure scritto a Graziosi informandolo di come vanno le cose nei riguardi di Chiozza e chiedendo il lavoro della Gori sull'eneolitico reggiano.

11-1- 41-XIX

Ho avuto dai Giorgi, dietro regolare ricevuta i materiali che De Buoi mandò un paio di anni fa al Museo Civico di Modena. Sono parte di quelli rinvenuti nel 1929 coi due scheletri a Chiozza.

12-1-41-XIX

Il Prof. Teodoro mi avverte per lettera da Pisa che dietro sue insistenze potrò avere il lavoro del De Stefano sui mammiferi preist. dell'Imolese a £. 40.

Sono stato a sciare a Montagnana (Campi di Montorso)

Giornata splendida, buona neve e bel campo.

Mi sono giunte le prime bozze del lavoro sulla ceramica

PAG. 62

tipo Ripoli acroma e dipinta nell'Emilia.

Una cartolina della signora Laviosa mi dice che ella sarà a Reggio nei prossimi giorni e che verrà volentieri a Modena per rivedere con più calma i materiali del Pescale.

13-1-41-XIX

Ho ricevuto la cartolina rossa per il richiamo alle armi. Mi presenterò il giorno 25 c. m. Dovrò fare il soldato semplice perché non si faranno corsi accelerati per chi ha superato il 26° anno di età.

Ho scritto alla signora Laviosa confermandole che l'attendo entro la corrente settimana. Ho sistemato, o meglio iniziato la sistemazione dei materiali scavati nell'agosto-novembre 1940 e di cui ho preso le coordinate, al Pescale.

14-1-41-XIX

Turchi mi ha autorizzato a chiedere alla Tipograf. Mucchi un preventivo per 100 copie della 2° monografia della sez. Paletnol del Guf.

15-1-41-XIX

Ho scritto di nuovo alla signora Laviosa avvertendola che domani sarò al Museo Civico di Reggio e là potrà trovarmi a qualsiasi ora. Potremo vedere insieme i materiali di Chiozza.

PAG. 63

16-1- 41-XIX

Sono tornato a Reggio per studiare la ceramica e gli altri pezzi recentemente trovati a Chiozza.

CERAMICHE e altri oggetti di terracotta.

Pallottola (Tav. II, 11) di terracotta giallastra, compatta d. 38,1. Peso gr. 42.

Fram. di ansa a protome femminile (?):

misure: V. quaderno VIII p. 111

Doveva essere così:

[DISEGNO]

Probabile ansa

Assomiglia molto a quella ligure, pure frammentaria ma meno incompleta, della Caverna delle Arene Candide, Issel - Liguria preistorica p. 120 e Tav. III, 14 la confronta con quella di Castellaro di Vho e Lubiana.

Egli dice: "La seconda figurina, di fattura più fine ed accurata, consiste in un torace assai schiacciato dall'avanti all'indietro, con mammelle emisferiche ben distinte. Le braccia furono omesse dall'artista di proposito deliberato; la testa, come pure la parte inferiore del corpo mancano per effetto di antica frattura."

Tav. III. fig. 14 [*DISEGNO*]

Nel fram. ligure la spalla è più rotondeggiante che nel nostro, il seno è più conico.

PAG. 64

Varietà della ceramica:

A.- Tipo Ripoli, gialliccia o biancastra.

B.- Fine ma non tanto, scura e ingubbiata

C.- " , ingubbiata e qualche volta lucidata, colori nocciola - marrone - grigio

D.- Tipi intermedi passanti da un lato alla ceram più fine dall'altro alla rozza.

E.- Rozza di vari impasti.

F.- Rozzissima a gr. spessore, impastata con vegetali.

Il passaggio dalle varietà più fine alle rozze è insensibile.

Manca il bucchero nero - lucido, sottile e sonoro.

Forme dei vasi:

Dedurre dalle seguenti note:

Varietà A. - Tipo Ripoli:

1 Coccietto a piccolo raggio di curvatura, forse di un collo o di una tazza, spesso mm 6,5 a cui sono ancora attaccati

PAG. 65

i 2/3 di un'ansa ad anello nastriforme (largh del nastro 23,7). Impasto tendente al biancastro. All'attacco dell'ansa e sulla parte sup. della stessa tracce di color rosso scuro - violaceo. Sulla sin di chi guarda si distingue nettamente il limite della banda originaria che doveva rivestire tutta l'ansa. Lo spessore massimo dell'ansa è di mm 10. Diametro di curvatura est. del coccio mm. 78. [*DISEGNO*] di fronte Gr. nat.

[*DISEGNO*] lateralmente Un po' meno di 1/2

2.- Coccio parietale acromo color giallo carico, molto ricoperto di terra e di tarso, rovinato dagli operai in più punti (spes 6,5-9,2). Gr. raggio di curvatura, farinoso.

3.- Coccio parietale, molto curvo, gialliccio tendente al biancastro, superficie farinosa molto abrasa. Spessore mm 7,5-10.

Varietà B Ceramica medio fine ad ingubbiatura nera.

Tutti i cocci, tranne il n. 1 hanno ingubbiatura nera ma impasto d'altro colore. Manca o è rarissima (n 1) l'ingubbiatura perfetta e lucidata (tipo Pescale).

1.- Tav. V, fig. B in mezzo a sin. Vasetto ventricoso, molto depresso, a carena arrotondata meglio dire, con ansetta ricca-

PAG. 66

vata dalla parte stessa del vaso che è nera e contiene minuscoli cristalli di calcite. Non è ingubbiata ma si liscia l'impasto assai fine. Nera dentro e fuori. Spes. medio mm 6,8. Unicum.

2.- Fram. di orciolo tronco - conico molto svasato, fondo piano. È ingubbiata di nero solo la superf. est. spessore mm. 5.

3.- Fram. di gr. collo strombato. Spes 6,5. Impasto grossolano nerastro - grigio scuro. Diam est. alla bocca mm 166.

4.- Coccio parietale di vaso di forma non precisabile, parete curva, forse panciuto, ad impasto rossastro conten. molti granuli di calcite, accuratam. ingubbiato all'esterno. Color nero con macchie marrone. Spes. 7,2-8,9. Nell'estremo inf. conserva una parte di un graffito ornamentale. Due denti di lupo, grandi riempiti l'uno con linee incrociate in modo da formare losanghe, l'altro con lo stesso motivo più una serie di linee verticali. Tav. IV in basso, 3 (capovolto).

5.- Tre coccetti ad impasto grigio con ingubbiatura nera esterna ed interna ma senza lucidatura. Il maggiore con tracce di graffito. [DISEGNO] gr. nat.

Varietà C e D - Ceramica ingubbiata, generalm. fine di colore variabile dal grigio al marrone al rossastro.

PAG. 67

1.- Coccio parietale cenerognolo - scuro con ingubbiatura, carena arrotondata. spes. med 7,5. Impasto grigio con molta calcite.

2.- (Tav. V, B, in basso a sin.) Impasto nero con minuta calcite, ingubbiatura esterna e interna marrone. Ansetta ricavata dalla pasta e impastata di traverso, obliquamente. È un vasetto panciuto - carenato. Spessore mm 7,5. [DISEGNO]

3.- Piede a tacco con parte basale della parete. Impasto rossastro con calcite. Ingubbiatura esterna e interna nerastra. Spes. 7. h del tacco mm. 15. [DISEGNO]

4- Gr. collo leg. strombato, orlo arrotondato, spes. all'orlo 6,8, appartenente a vaso tipo ceramica dipinta di Matera. Conservato appena un piccolo fram. della spalla che dà un'idea della curvatura. h del collo 75, spes alla spalla 7,2. Diametro della curvatura esterna all'orlo mm 180 Impasto grigio, ingubbiatura marrone - rossastra, lisciatura esterna. Profilo: [DISEGNO]

PAG. 68

5.- Fram. d'altro vaso di forma simile, più piccolo, ingubbiatura più scura, orlo un po' assottigliato.

6.- Tre fram. congiungibili di, con accurata ingubbiatura est. e int color marrone scuro, di ciotola tronco - conica a labbro assotigl. Spes. 8,8. Impasto rosso contenente tritumi di calcite. [DISEGNO] Pareti assai inclinate.

7.- Altro coccetto simile ma ad impasto spugnoso, senza calcite. Ingubbiatura est. nera, orlo assotigl. Spes 7,8.

8.- Piccolo coccio di vaso a stretta imboccatura. Spes. med. 8,2, impasto grigio; ingubbiatura, alquanto levigata esternamente color marrone - rossastro. Così?: [DISEGNO]

9.- Fram. di fondo piano cui sorgono pareti molto inclinate. Tracce di ingubbiatura marrone lucida est e nerastra interna.

10.- Come sopra ad ingubbiatura est. e interna lucidata. Impasto nero con minuti fram. di calcite.

11- 17. - Sette piccoli fram. parietali ingubbiati color marrone, grigio, ecc.

Vasi a bocca quadrata:

Raggruppo insieme i frammenti riconosciuti di vasi a bocca quadrata per comodità di trattazione.

In quanto all'impasto,

PAG. 69

all'ingubbiatura e all'aspetto generale tutti i cocci di vasi a bocca quadrata appartengono alle categorie C e D.

1 (Tav. IV in basso 1, capovolto) Vedi quaderno VIII, p. 108 le misure e qui sotto le figure in gr. nat. da riprodurre:

Dall'alto: [DISEGNO]

Di fronte: [DISEGNO]

PAG. 70

Bacino a bocca quadrata del tipo usuale al Pescale a cui si avvicina pure per il colore, l'impasto e il disegno ornamentale. Disegno a pasta molle o poco indurita del tipo Vucedol degenerato a fascio spezzato di 4 linee, le 1^a, 2^a e 4^a con tratti che sostituiscono i triangoli incavati tipici. Impasto nero, ingubbiatura esterna e interna lisciata, marrone. Ansetta ricavata dalla parete. Lato della bocca almeno cm. 25, prof ~ cm. 15.

2. Vaso a bocca quadrata, con beccucci angolari e più profondo del precedente da cui si discosta, pur conservando evidenti legami, anche per l'ornato che qui è graffito a cotto. Sotto il beccuccio conservato gira una stretta fascia reticolata mentre sulla parete sottostante si hanno i resti di un ornato a denti di lupo riempiti di reticolato, ornato che intero dovette essere presso a poco così: [DISEGNO]

Può anche nascere il sospetto che il coccio non sia che un fram del collo di un grande vaso a corpo sferoidale. Impasto nero, ingubbiatura color marrone caldo est., internam idem ma meno bene. (Tav. IV in basso, 2). V. il disegno nella seguente pag. 71:

3.- Coccio parietale ad orlo rettilineo, forse di vaso a bocca quadrata di tipo intermedio tra i numeri 1 e 2 precedenti.

PAG. 71

Ingubbiatura esterna rossastra, spessore alla bocca 7,5; spes. alla base del coccio 12.

4.- Fram. di beccuccio appartenente a un bacino. Molto logoro, ha perduto l'ingubbiatura. Impasto rossastro con calcite. Spes. 8,5.

Di fronte: [DISEGNO] Gr. Nat.

Dall'alto. Gr. Nat. [DISEGNO] Schizzo prospettico

5.- Fram. del collo di un grande vaso ventricoso a bocca quadrata di tipo ligure. Assomiglia a quello della tomba 1 di De Buoi. Orlo rettilineo mancante di beccuccio; collo che s'innesta alla spalla senza angolo rivestito, anzi addirittura raccordato al ventre. Non si osservano anse né ornati. Spessore all'orlo 6. Impasto nerastro, ingubbiatura esternamente logora e color marrone all'interno. Profilo: [DISEGNO]

PAG. 72

6 - Piccolo coccio parietale di tipo n. 2, vedi schizzo a p. 70. Pasta marrone con ingubbiatura est. rossastra, interna nerastra. Spes. all'orlo rettilineo 4,7 alla base del coccio 6,5. Orlo assottigliato.

Varietà E. - Ceramica rozza di vari impasti:

La ceramica rozza è caratterizzata principalm. da una maggior dose e da una mag. grandezza dei tritumi di cristalli calcitici incorporati. Impasti grigi o grigio - nerastri e più spesso rossi. Tutti frammenti.

Anse: 1 - (Tav. V, B, in alto, ruotare a destra di 90°) grande anello forse apparten a vaso tronco - conico alquanto panciuto. Largh. del nastro 52, spes del vaso: 8 sup., 11,5 inf. Nella parte sup. l'ansa è ornata da una fitta serie di impressioni, forse fatte coll'unghia e il polpastrello. Tale ornato girava probab. intorno al vaso. Impasto nerastro.

2 - Residuo di anello simile ma di dimensioni minori dalla cui base si diparte verso il basso una fila verticale di impressioni simili a quelle del n. 1.

3 - (Tav. V, B, in alto a destra, capovolta) Fram. di vaso a pasta

PAG. 73

rossa con ansetta ricavata nello spessore. Porta tracce evidenti dei polpastrelli del figulo. Il vasetto era ornato, in corrispondenza della base dell'ansa di una doppia fila periferica di impressioni c. s.

4 (Tav. V, B in basso a destra.) Anello con foro non grande, margini lievem. rialzati, impasto nerastro ingubbiato di rosso ma rozzo.

5 (Tav. V, B al centro a destra) Grosso anello massiccio con larghe superfici d'attacco su coccio grossolano spianato a colpi di stecca. Spes. del coccio mm 10,5.

6 - 8 Minuti residui di anse ad anello.

Basi: a - Basi piane di vasi tronco - conici, panciuti, a b. quadr. ecc, a pareti più o meno inclinate: n 4: [DISEGNO] Svariate dimensioni.

b. - Vasi a piede sagomato. Sono la maggior parte. Dimensioni varie. N° 8 Sagomate ma non a tacco. [DISEGNO]

PAG. 74

Frammenti di orli e pareti con o senza ornati:

1-30 Fram. parietali grossolani di vari impasti, prevalentem. rossastri. Privi di ornati

31.- Fram. di vaso panciuto a bocca stretta e grande orlo assottigliato e molto svasato. Spes. all'orlo 6. Spes alla base del coccio 9,5. Diametro alla bocca 11,5. [DISEGNO]

32 - Piccolo fram. con orlo assottigliato.

33 - “ “ “ “ pizzicato.

34 - 35 “ “ “ “ impresso.

36 Tre fram. congiungibili ornati con linee parallele di colpi di sgorbia e muniti di orlo impresso con la sgorbia stessa.

37.- Cinque fram. di un grande vaso, d. est. alla bocca mm. 230, avente la forma: [DISEGNO]
Tre sono congiungibili. Il coccio maggiore è rappresentato molto male in Tav. V, A in lato a sin.
Orlo impresso a stecca.

PAG. 75

Schizzo dei tre fram. congiungibili: [DISEGNO]

L'ornato è a doppie file convergenti a due a due in basso di intacche a parentesi lunghe 1,5-2 cm.
I raffronti più stringenti sono con la ceramica tipo Molfetta, impressa. V. Isole Tremiti.

Gli altri due cocci: [DISEGNO]

38 - 40 Tre fram. di vasi diversi (Tav. V, A in alto a d, in mezzo a d, in basso a sin). Orli di rozzi vasi, probabilm. tronco - conici, a spesse pareti (38: 10,1; 39: 13; 40: 12), con orlo leg ingrossato verso l'esterno e in un caso spianato in alto. Dal lato est del labbro presentano una serie di intaccature o colpi di sgorbia che simulano cordoni intaccati.

41.- Cocci di rozzo vaso ad orlo intaccato subito sotto al quale una serie ravvicinata periferica di impronte [di]gito-ungueali (Tav. V, A, in basso a d.)

42.- Fram. di vaso tronco-conico panciuto munito di orlo pizzicato sotto il quale tre linee periferiche a quinconce di impressioni ungueali con scorrimento (Tav. V, A, in mezzo a sin.)
Spes medio 10.

PAG. 76

43.- Altro fram. simile d'impasto più rozzo a più file sovrapposte di impronte ungueali (spes 10) con scorrimento.

44 - 48 Cinque fram. appart. a vasi diversi ornati a file periferiche di unghiate con scorrimento o colpi di sgorbia.

49.- Due fram. congiungibili di rozzo vaso con tracce di unghiate senza scorrimento e di colpi di sgorbia, il tutto senz'ordine alcuno. Si notano altri segni irregolari.

50.- Cinque fram (3 congiungibili) di un vaso di impasto rosso, ornato di una fila perif. di impronte ovalari di polpastrello. Levigato all'esterno. Bel colore rosso lucido. Il coccio è di quelli intermedi tra la var. rozza di cui ha l'impasto e la fine di cui possiede la levigatura est.

Varietà F: Ceramica rozzissima:

1: Otto fram di un vaso estremamente rozzo, prov. da una tomba. Gr. spessore: 11-16. Impasto poroso con evidente mescolatura di vegetali, totalm. privo di calcite. Internamente color rosso arancione violento che colora le dita al tatto, farinoso; esternamente giallo rosso e meno incoerente. Le due tinte interessano tutto lo spessore incontrandosi circa a metà, senza che compaia la zona intermedia nerastra. Molto cotto, leggero. Sembra che abbia sopportato un forte calore all'interno. Piede a tacco interessante congiun-

PAG. 77

gibile. Infatti, la parte conservata del vaso è quella inf. Non è possibile stabilire la forma della parete alta, certo il vaso è ventricoso [DISEGNO]

Ossa umane conservate e materiali con esse confusi, quindi appartenenti con certezza al corredo funebre:

1 In una grande scatola di cartone:

Fram. minuti di uno scheletro, denti come al solito molto usurati ma sanissimi. Superficie triturante piana. Mandibola, ossa dell'orbita e mascella schiacciati e saldati insieme da argilla. (Con queste ossa era un fram del piede del vaso rozzissimo dianzi citato). Insieme si notano le seg. ossa di bue giovane:

1 Prima falange posteriore

2-3 Due estremità distali, appartenenti a diversi individui, di omero.

4 Estremità prossim di metacarpo.

5 Estrem. distale di radio.

6 Frammento di cubito.

7-8 Due fram di diafisi non classificabili

2 In una seconda scatola di cartone, più grande della prima:

a.- Cranio umano schiacciato

b.- Metà destra di altro cranio con mandibola, meglio conservato

PAG. 78

c.- Ossa di un bambino.

d.- Ossa di altro fanciullo.

Insieme a queste ossa: 1 Caviglia cornea di grosso cervide molto abrasa e con tracce di ustione. In basso aderisce un fram del cranio, la rosetta è stata abrasa, in alto il corno è troncato subito sopra la prima biforcazione. 2.- Fram. di mandibola di vitello. 3.- Colossale cubito frammentario. [DISEGNO]

Il Degani mi ha parlato di un pezzo proveniente da Chiozza in possesso del Prof. Anelli pregandomi di fargliene richiesta per il Museo di Reggio.

Sono tornato a Modena alle 19,15. Nel pomeriggio ho acquistato alla libreria Nironi e Prandi una monografia dal titolo "Gloriose imprese archeologiche".

17 Gen. 41 / XIX

Ho fatto alcune aggiunte al lavoro sulla ceramica dipinta citando i fram. di Chiozza e due disegni per i clichés. Ho scritto ad Italo Gemignani, Amministratore, presso l'Ist. Geologico della R. Università di Pisa, di Paleontographia Italica, perché mi mandi il lavoro del De Stefano sui mammiferi preistorici dell'Imolese. Ho pure inviato i miei ringraziamenti al Prof. Teodoro.

PAG. 79

18 Gen 41 / XIX

Ho ricevuto nuove bozze della ceramica dipinta emiliana e una cartolina della Prof. P. Laviosa che si scusa di non esser venuta a causa del cattivo tempo e m'invita a consegnare la relazione sul Pescale entro i primi di aprile. Ho scritto alcune note.

19 Gen 41 / XIX

Sono stato a sciare in buona compagnia a Sassuolo ai campi della Rometta, presso il Bersaglio. Giornata splendida. Buona neve al mattino, pessima al pomeriggio.

20 Gen 41 / XIX

Giunta una cartolina di I. Gemignani che mi avverte dell'avvenuta spedizione del lavoro osteologico del De Stefano.

21 Gen 41 / XIX

Tavani mi risponde che il coccio di Gr. all'Onda è a bocca rotonda. È giunto il lavoro del De Stefano. Ho scritto le seguenti lettere:

- Alla Prof. Laviosa avvisandola della mia chiamata alle armi e dichiarandole che nel caso mi fosse impossibile di occuparmi del Pescale sarei lieto se volesse fare qualche anticipazione.
- Ad Abramo Tosi, contadino del Pescale raccomandandogli di non toccare per nessuna ragione lo scavo.

PAG. 80

- Al Prof. P. Ducati proponendogli di ridar vita, naturalmente con moderni criteri, sulla rivista della Deputaz. di Storia Patria di Modena e Reggio "Studi e documenti" alle relazioni annuali continuate per un trentennio dal Crespellani col titolo "Scavi del Modenese".
- Al Dott. Franco Anelli dell'Ist. It. di Speleol. di Postumia chiedendogli informazioni di carattere paleontologico, invitandolo a spiegarmi il suo lungo silenzio
- Al Prof. P. Barocelli chiedendogli notizie paleontologiche e numeri sciolti del B.P.I ancora disponibili per la vendita

22 Gen 41 / XIX

Ho ricevuto una lettera del V. Presidente della Sez. di Modena del CAI che m'invita a fare una breve relazione delle attività del Comitato Scientifico del CAI per l'A XVIII da inserire nel "Cimone" 1941. Il Graziosi mi scrive di informare Blanc Junior delle scoperte di Chiozza.

23 Gen 41 / XIX

Ho spedito un vaglia di £ 40 al Gemignani per il lavoro di De Stefano. Ho lavorato alle note di spese del CAI e del G.U.F.

Ho studiato Fisiologia. Altro vaglia di £ 50 al Barocelli per il rinnovo del B.P.I e l'aumento dell'annata scorsa.

Ho lavorato alla relazione richiesta dal C.A.I.

PAG. 81

24 Gen 41 / XIX e 25 Gen 41 / XIX

Ho consegnato la relazione del Com. Scientifico del CAI. e le note delle spese del C.A.I. e del G.U.F. Ho provveduto a sistemare in scatole tutti i materiali del terzo scavo (1940) al Pescale. Ho rifatto in carta lucida i disegni per i clichés della ceram. dipinta emiliana. Ho studiato fisiologia.

26 Gen 41 / XIX

Ho scritto una lettera alla casa Hoepli richiedendo il vol. XIX fasc. 3 dei Mon. Ant. dei Lincei, contenente il lavoro del Mosso su Coppa Navigata e quello del Taramelli su Anghelu Ruju.

27 Gen 41 / XIX

Il Ducati mi risponde dicendo che gli piace molto la mia proposta (v. p. 80 in alto) ma ritiene necessario l'assenso del Soprintendente Prof. Gioacchino Mancini. Mi invita a parlare con lui dell'argomento la prima volta che andrò a Bologna. Molto gentilmente dice di mettere a mia disposizione la Biblioteca e il Museo che egli possiede: Il Barocelli m'invia l'elenco dei fascicoli sciolti del B.P.I ancora disponibili e accusa ricevuta di £. 50, integraz. quota 1940 e abbonam. 1941.

28 Gen 41 / XIX

Anelli F. mi risponde, anzi risponde con una lettera monumentale a tre mie vecchie di mesi. Tratta

PAG. 82

esaurientemente di tutte le questioni paleontologiche e speleologiche che gli avevo prospettate. Dice di aver fatto domanda per andare volontario. Il mio richiamo è stato differito a laurea conseguita.

29 Gen 41 / XIX

Ho iniziato lo studio dei materiali di Chiozza che il De Buoi ha donato nel 1937 al Museo Civico di Modena. Ho pure iniziato lo spoglio della letteratura paleontol per trovare confronti a tutti i materiali di Chiozza.

30 Gen 41 / XIX

Il Prof. P. Barocelli mi ha scritto precisando i fascicoli del B.P.I disponibili per la vendita.

31 Gen 41 / XIX

Sono andato a Bologna. Al mattino, dopo una visita ai Marchesini sono andato dal Ducati e poi dai Mascarà. Ho fatto colazione al Dopolavoro Ferrovieri (molto bene) poi sono tornato dal Ducati. Abbiamo parlato di molti argomenti. Per la ripresa delle relazioni annuali sugli scavi del Modenese si è dimostrato favorevole, però a condizione che lo sia anche il Soprintendente. Mi ha fatto invito a pubblicare però su altre riviste perché "Studi e documenti" naviga in cattive acque e dovrà far pagare

PAG. 83

agli autori la stampa che superi il foglio. Mi ha detto che nell'ultimo volume di St. Etruschi il Calzoni illustra ceramiche dipinte da lui scavate nelle grotte della montagna di Cetona. Ho consegnato al Ducati la prima nota della Sez. Archeol del GUF di Modena. Abbiamo discusso piuttosto vivacemente intorno alle teorie intorno alle origini della civiltà del bronzo. Il D. concilia dove gli è possibile i diversi punti di vista ma in complesso si tiene ai vecchi metodi e vede ovunque migrazioni. Ho fatto alcuni appunti da Issel: "Liguria preistorica" A p. 63 ho già riportato quanto rig. i confr. con l'ansa a protome femminile di Chiozza.

Nota sui vasi a bocca quadrata:

Issel "Liguria preistorica" fig 30 [*DISEGNO*]

La didascalia dice: "Olla a bocca quadrangolare e a base conica della caverna delle Arene Candide (Collez. Morelli): dimensioni ridotte." A Tav. III, 15 dà la fig [*DISEGNO*] accennando appena alla forma della bocca.

Nota sulle pintadere:

“... fu segnalata dal Dott. Moser la scoperta di una pintadera anche nel Carso, nella caverna denomi-

PAG. 84

nata Theresienhöhle presso Duino; è di forma conica, con superficie improntata circolare e convessa, sulla quale sono incisi solchi paralleli, equidistanti; fra questi intercedono piccoli tratti perpendicolari ai primi (2).”

Doveva essere presso a poco così: [DISEGNO]

“(2) Moser D^r Carl., Untersuchungen prähistorisches und römisches Fundstätten in Küstenlande und Krain. Mitteilungen der Prähistorisches Commission der Kais. Akad. der Wissenschaften n° 1, 1887. Wien, 1888.” Riporto anche la nota (3):

“(3). Chantre E. - Recherches archéologiques dans l’Asie orientale. Mission in Cappadocie, tav. VI, fig 15, 1898. Il Ch. Nota sotto il nome cachets in terre cuite, vere pintaderas la cui superficie impressa è circolare e pianeggiante e provvista di manico in forma di cono forato, provenienti dall’antica Cappadocia.”

Fig. 50 “Pintadera a rullo delle Arene Candide: [DISEGNO]

Fig. 51 “ ad oliva “ “ “ [DISEGNO]

In seguito sono passato nel museo dove ho potuto esami-

PAG. 85

nare a mio agio i pezzi ceramici di Campeggine

Trascrivo le note fatte:

Museo Civico di Bologna - Sala II - Emilia –

Fondi di capanne di Campeggine. Fram. parietali, orli, ecc. di vasi contenuti in due tavolette e parzialmente in una terza. Prima tavoletta:

- Piccolo fram. ma nettamente riconoscibile del fittile ad impasto tipo Ripoli, fondo a tacco con grande foro centrale [DISEGNO] h. del tacco 18 Per la piccolezza del fram. è dif. precisare il diam. del fondo.

La lunghezza della corona circolare compr. tra il limite est. del piede e l’orlo interno del foro è mm. 47.

- Tre fram. parietali. Uno impasto tipo Ripoli tipico, gli altri con l’interno lievem. cinerognolo mentre all’esterno non si distinguono dal primo.

- Un piccolo fram parietale t. Ripoli con minuscola linguetta.

- Altro id. con base di ansa.

- Altro scadente, parietale, tendente al rossastro.

Seconda Tavoletta:

Grosso coccio parietale con cordone molto sporgente ma ricavato

PAG. 86

dalla parete, non plastico.

I - Piccolo fram di vaso carenato con due piccoli solchi verticali sulla carena come alcuni di Albinea, Pescale, Fiorano, ecc.

- Fram di base sagomata di vaso forse conico.
 - Ansa ad anello piuttosto fine.
 - Fram. di ciotola grigia con tubercolo forato posto sotto subito all'orlo e desinente in piccola protuberanza rostriforme sporgente: [DISEGNO]
 - Fram. parietale con orlo assottigliato e cordone ornamentale verticale ricavato dalla pasta.
 - Due fram. congiungibili di ciotola grigia.
- I - Sottile fram di vaso globoso (?) molto corroso ornato probabilm con tecnica a solcature a pasta molle. L'ingubbiatura è scomparsa. L'ornato è a doppie linee parallele condotte a zig-zag nella parete: [DISEGNO]

Parte della Terza Tavoletta

Cinque fram t. Ripoli, uno o due soli tipici, gli altri scadenti e a cottura ineguale nello spessore. Uno di essi è cinereo internam. con ingubbiatura rossa.

PAG. 87

Subito dopo sono andato alla Soprintendenza dove il Prof. Gioacchino Mancini mi ha accolto con grande gentilezza. Ha convenuto che è necessario fermare qualsiasi lavoro nelle cave di Chiozza; si è detto lieto che io voglia riprendere i tradizionali rapporti annuali sulle ricerche archeologiche nel Modenese e mi ha dato il permesso di cominciare senz'altro; non sa nulla che l'Istituto di Paleontologia Umana desideri occuparsi di Chiozza; mi permette di ritirare i materiali del Pescale restaurati e di consegnarne altri. Attualmente la Sovrintendenza attraversa un periodo di eccezionale bolletta.

Sono sceso col Ceccomori nel laboratorio di restauro e gli ho consegnato alcuni gruppi di cocci di alcuni vasi da restaurare con relativi schemi di congiungimento. Ho raggiunto la stazione attraverso una bufera di neve. Il treno per Modena è partito con 90 minuti di ritardo.

1 febbraio 1941, sabato.

[NON COMPILATO]

PAG. 88

[PAGINA BIANCA]

PAG. 89

7 febbraio 1941, venerdì.

Studio per confronti dei materiali di Chiozza di Scandiano. Ho scritto al Prof. Aggazzotti in merito ai prossimi esami.

PAG. 90

8 febbraio 1941-XIX, sabato.

Ho scritto ad Anelli, Ducati, Barocelli. Ho studiato per il lavoro su Chiozza: confronti per la modalità di sepoltura durante il neo-eneolitico e per i corredi che accompagnavano le salme.

9 febbraio 1941-XIX, domenica.

[NON COMPILATO]

PAGG. 91-93

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 94

18 febbraio 41-XIX, martedì.

Ho scritto ad Hoepli, Mascarà, Graziosi e Fontana.

Mi è venuto a trovare Armando Marchesini, militare di Sanità all'Ospedale Militare Territoriale di Modena. Abbiamo parlato a lungo di grotte. Studiato le vecchie annate del B.P.I. per il lavoro su Chiozza.

19 Febbraio 41-XIX, mercoledì.

Ho scritto alla Laviosa, alla S.I.P.S., alla Soprintendenza alle Antichità. Proseguito il lavoro su Chiozza.

Fatte alcune note bibliografiche sul Pescale.

PAGG. 95-97

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 98

3 Marzo 1941

Scrivo la Laviosa.

Sono stato all'Istituto di Geologia dell'Università dove ho ricevuto a prestito dal Prof. Anelli M. un grosso martello a percussione e penna che mi servirà per prelevare i campioni di rame durante la prossima campagna di ricerche sui calcari del miocene medio appenninico.

4 Mar. 1941 Anno XIX

Scrivo il Soprintendente Prof. Mancini comunicandomi l'assenso e il contributo di £. 700 ai miei scavi del Pescale del Min. Educ. Naz. che però ordina alla Soprintendenza di assumere la direzione degli scavi.

4-8 Marzo 41-XIX

Campagna geomorfologica e litologica sui calcari arenacei di Guiglia - Roccamalatina - Zocca.

4-3-41-XIX

Partito ore 12,14 Modena - Vignola - Marano - Castiglione - Spinella - Abissinia - Baraccani - Poggio Ceresa - Ca Bione - Ca Lago - Ca Monte Alfonso - Guiglia.

PAG. 99

Fino a Vignola in treno poi a Marano in autobus indi a piedi.

Attraversato Panaro, sono salito per la prima volta a Castiglione dove esisteva una delle terramare da maggior tempo conosciute. Ho esplorato molto attentamente la zona per circa un'ora.

Il fabbricato detto Castiglione sorge su di un cocuzzolo di argille scagliose, alto ~ 30 m sul Panaro, residui del II terrazzo isolato da una profonda e larga depressione (5-6 m dal livello del fabbricato) verso E, circondato a N-NO-O dal Panaro, e S-SE dal Rio. La quota del cocuzzolo è di m. 176 ~. La depressione non è che un antico corso del Rio Castiglione che lasciava Castiglione sulla riva sin. anziché sulla destra, sboccando in Panaro ad angolo più acuto e più verso valle contrariamente a quanto suole di solito avvenire. Ho raccolto cocci rozzi sul cocuzzolo (vedi X dello schizzo a p 100) e nella depressione. Materiale scarsissimo. Come persone che possono darmi indicazioni precise sulla "marna" mi sono stati indicati Marco della Granella, Gozzoli della casa prospiciente Castiglione da Est e il tabaccaio di Marano. Il Rio Castiglione corre ora 15-16 m più basso di Castiglione. Nel punto [SIMBOLO] dello schizzo a p. 100,

PAG. 100

tracce di una recente fornace all'aperto sulla riva destra del Rio Castiglione. Su di un'area di m. 15 x 10 si notano scorie, fram. albasì e vetrigni, cenere grigiastra e terreno cotto. Ho proseguito verso la Spinella

CASTIGLIONE IL LUOGO DOV'ERA LA TERRAMARA [DISEGNO]

Materiali raccolti:

N°. 3 piccoli cocci di ceram. grossolana con cordoni applicati

N°. 1 coccio di ceram. grossolana inugualmente cotta. N. 1 piccolo fr. di vetro nerastro da una scoria della fornace recente.

PAG. 101

lungo la nuova strada di bonifica passando per la Granella, la Pelucca e un'altra casa nuova. Ho risalito il Rio Spinella fino all'Abissinia da dove, seguendo il confine assai incerto dei c. a. sono giunto ai Baraccani. Ho preso il primo campione di roccia una ventina di metri a valle del Maestadino (long. 1° 31' 14" latit 44° 25' 59"). Il secondo sul versante S della valletta chiusa del Lago, lungo la carreggiata (long. 1° 30' 17" latit 44° 25' 38"). Pochissima acqua nel lago. Non ho notato nessun residuo romano. Terzo campione a S-SO di Montealfonso (long. 1° 30' 13" latit 44° 25' 39"). Quarto campione (4 = c. a. normale; 4' c. a. più puro che si trova in concrez e noduli sporgenti nel canale: vedi punto X nella piantina a pag. 102) (long. 1° 30' 4" latit 44° 25' 42"). Il camp. V l'ho preso lungo la scarpata a monte della strada di circonvallazione del cast. di Guiglia, lato O (long. 1° 29' 54" latit 44° 25' 40"). Ho notato altri particolari della morfologia dei c. a. intorno a Montealfonso. La piantina nel quaderno a p. 108 è in parte errata e in parte mancante di particolari notevoli, la rifaccio alla pag. seguente. I punti segnati 1 sono alla stessa quota approssimativa di m. 375-85.

PAG. 102

Particolari morfologici intorno a Montealfonso:

[DISEGNO non completato]

PAG. 103

Ho dormito a Guiglia.

5 Marzo 1941-XIX Sereno

Guiglia - Ca di Ferro - Montorsello - Ca de Solani - Ca del Mago - Ca di Pio - Vallone Bertarelli - Uccelliera - Cereta - la Grilla - Cimitero di Roccamalatina - Pugnano - Casina - Castellaro - Monduzzi - Rocche di Sotto - Monduzzi.

Campioni raccolti nella giornata:

n 6 Lungo la via Farini, di fronte al Mulino di Guiglia.

(long. 1° 29' 26" latit. 44° 25' 25").

n 7 Lungo la via Farini, al ponte di sostegno, a monte del mulino.

(long. 1° 29' 28" latit. 44° 25' 15").

n 8 Lungo la Strada Vecchia alla cava, a monte del precedente campione (long. 1°29'31" latit. 44°25'15").

n 9 c. a. normale

n 9 bis noduli alternati al precedente.

n 9' c. a. alterato superficiale

Alla cava tra la Ca di Ferro e il Bivio di Rocchetta, nel M. Vallaro, lungo la Farini.

(long. 1° 29' 48" latit. 44° 24' 57").

n° 10 A 10 m. di prof. da un pozzo presso il confine fra Ca di Sopra e Buttazza di sopra.

(long. 1° 29' 41" latit. 44° 24' 48").

n° 11 Versante Sud. di Montorsello 30 m. a monte della Farini. Camp. forse non in posto.

(long. 1° 29' 29" latit. 44° 24' 32").

PAG. 104

n 12 A monte delle sorg. di Ca dei Solani. Non in posto (long. 1° 29' 18" latit. 44° 24' 27"). c. a.

n. 13 Valle chiusa di Ca del Mago. Arenaria tipo Sassi.

(long. 1° 29' 22" latit. 44° 24' 13").

n. 14 Id. c. a. A S-O dell'inghiottitoio.

(long. 1° 29' 25" latit. 44° 24' 14").

n. 15 Valle Bertarelli, versante sin, a metà circa. c. a.

(long. 1° 29' 39" latit. 44° 23' 56").

n. 16 Pra dei Mazzoni, sotto Cerreta. c. a.

(long. 1° 29' 36" latit. 44° 23' 42").

n. 17 Dolina gr. di fronte alla Grilla, versante NO quasi al fondo.

c. a. (long. 1° 29' 36" latit. 44° 23' 29")

n. 18 Davanti al cimitero di Rocca Malatina. c. a.

(long. 1° 29' 30" latit. 44° 23' 22" ½).

n. 19 Sasso della Croce, base, presso Cisterna Monduzzi.

Arenaria t. Sassi (long. 1° 30' 15" latit. 44° 23' 14").

n. 20 Rocche di Sotto, alla fossa tra i due Campanili.

(long. 1° 30' 15" latit. 44° 23' 21").

Altre osservazioni:

Il pozzo scavato presso Ca di Sopra in confine e nel terreno della Buttazza di Sopra è molto interessante. Posto sulla ripida pendice destra del vallone a piani successivi situato tra Montor-

PAG. 105

sello e Montevallaro perfora le argille giallo-rossastre per oltre 20 m. senza peraltro raggiungere la roccia in posto. Il campione raccolto appartiene ad un gr. masso di c. a. incontrato intorno a m. 10 di profondità. Questa preparazione viene a confermare quanto già sospettavo, cioè il gr. spessore della coltre di rivestimento di tutta la zona, dove molto rari sono gli affioramenti di roccia in posto e le curve del terreno sono dolci e larghe, interrotte solo sulle ripide pendici da scarsi massi erratici.

- Come già notai altrove, il fondo del largo vallone tra Montorsello e la Tagliata è formato nella sua parte superiore da arenarie t. Sassi. Ho segnato nella carta topografica l'affioramento di tale roccia lungo la Farini. Non si spinge oltre i 6,7 m. di là della strada.

- Sorgente Ca de Solani: Ore 12 | tanto la superiore
temp. aria 10,8 | quanto l'inferiore.
t. acqua 12

Non intorbida mai.

Blanda diminuzione estiva.

Variazioni lievi e lente. Le due sorgenti sono situate alla base di una frana antica di gr. massi che scende dallo sperone della Casellina verso il Rio di Montorsello.

PAG. 106

Portata sorg. inf. litri 0,800/secondo | totale ~ 1. 2/sec. nelle 24 ore 1 172.800
Sorgente sup. portata: ~ 1.5 l'inf.

La superiore, più alta di non oltre m. 0,50 è incrostante 20 m ad O e m 2,5 più in basso della sorg. mag. piccola dolina ad imbuto prof. m. 0,80-1 proprio sull'estr limite dei c. a.

Viole fiorite nelle vicinanze immediate delle sorgenti.

- La valle chiusa di Ca del Mago ha il versante E e quello S di arenarie, quello O di c. a. compatti, quello NO e N di c. a. molto disturbati e con numerose cavità.

[DISEGNO]

Un filo d'acqua denunciava col rumore prodotto nella caduta un pozzetto a 2-3 m. nell'interno dell'inghiottitoio impermeabile.

PAG. 107

[DISEGNO]

Sorgente Pedroni alla vasca | ore 15
t. aria + 7
t. acqua 10,8

Sorgente Pedroni alla presa | ore 15,10
| t. aria + 7
| t. acqua +11,5

In inverno sgorga in più rami ed è molto copiosa.
Lago prosciugato di Ca di Pio: parzialmente allagato
[DISEGNO]

Le erosioni di Valle Bertarelli sono bellissime e protette dalla cotica erbosa.
Il terriccio nerastro torboso è verso l'estremità N. del lago di Ca di Pio, dalla fila di pioppi a 6 m. dal fosso principale.
Le erosioni di Valle Bertarelli sono sul versante sin, sotto il punto dove ho preso il campione 15, sono secondo la

PAG. 108

massima pendenza. Largh dei solchi cm. 15-30, prof. cm 10-15.
Un po' più in alto massi erratici a coppelle e leggeri solchi di minori dimensioni: largh cm. 5- 8, prof. cm 1-1,5.

- A Ca Uccelliera ho rivisto l'impronta di pesce fossile. Anzi sono due situate ai lati della porta:
[DISEGNO]

La casa si chiama anche Villa Ronchi. Il proprietario è Barbieri Avito ed abita a Casa Ricci - Pieve di Trebbio.

Distanza tra le due pinne caudali cm. 18. Lunghezza della parte conservata di spina dorsale cm. 7.

- Il camp. 16 è stato preso da un g. masso con punte e carature di tipo carsico presso e sotto Ca Cerreta. Lo scalino (h m 2-5) di c. a. che sovrasta da O le doline e su cui si trova la casa è tutto succhiato e cariato.

- Sarà bene ritornare a Pra dei Mazzoni per vedere meglio il numero e i tipi delle doline, gli eventuali inghiottitoi ecc. Riporto a p. 110 uno schizzo di quanto ho potuto oggi vedere. v. nota in quad II p. 13

- Altro schizzo ho fatto dei fen. carsici presso la Grilla: v. p. 111 e quad. II p. 16

PAG. 109

Ca Uccelliera Pieve di Trebbio
Coda di pesce nei c. a. elveziani.

[DISEGNO]

Gr. nat.

PAG. 110

Disposizione probabile delle doline di Pra dei Mazzoni. Vedere meglio e rilevare:

[DISEGNO]

Nota alcune idee dalle osservazioni sul terreno:

Molte sorgenti a regime costante o quasi sembrano esser state in tempi ormai lontani risorgenti carsiche. Ciò desumo specialm. dalle larghe bocche di uscita non necessarie per sorg. normali. La causa della variazione è da ricercare nell'alluvionamento esterno ed interno e conseguente filtrazione e decorso a lenta erogazione continuata.

- Alcuni grandi vallate a scolo difficile, molto interrite con spessori della coltre di rivestim. superanti anche i m. 20, a fondo piano e ripide pareti furono certam. valli chiuse o doline di gr. dimensioni. Oggi sono ritornate alla circolaz superficiale oppure scolano in parte superficialmente e [continua a p. 112]

PAG. 111

V. la Mappa dei fenomeni carsici intorno a Ca Grilla a pag. del quad. ,
Segno sulla mappa della zona eseguita il 29-8-1935 (v. quad. II, p. 16) gli affrettati rilievi di oggi. E cioè.

Alcuni piccoli sprofondamenti, in parte mascherati da neve, sul versante orientale della grande dolina di Ca Grilla. Il maggiore è lungo m. 2,50, gli altri due cilindrici del diametro di m. 0,80 e m. 1,50.

Il fondo della Gr. dolina di Ca Grilla era coperto di neve. Vedere meglio se verso S.O. lo sprofondamento continui in due conche minori e rivedere anche tutta la zona tra la Spazzura, Pugnano, il Cimitero di Roccamalatina, la Grilla, Cerreto, Pra dei Mazzoni, insomma tutta l'area compresa tra l'affioramento arenaceo di Roccamalatina - Sassi, Pieve di Trebbio, Pedroni, Tagliata, Via Farini, Rocca Malatina, Rio Tregenda.

PAG. 112

in parte attrav. gli antichi emuntori che hanno assunto regime di sorgenti normali o quasi. Il carsismo oggi poco attivo si esplica specialm. nella parte più alta delle spianate, sul margine delle pareti, e dovunque esista un minimo di condizioni favorevoli quali la gr. fratturazione della roccia, il diminuito spessore della coltre di rivestimento, lo spianamento della superficie.

- Ho dormito dai Monduzzi, ai Sassi di Roccamalatina.

6 Marzo 41-XIX

La Croce del Sasso è stata svelta da alcuni giovinastri e gettata nel sottostante burrone.
Ho fatto alcune note sul portale della casa dove abita l'Angiolina

Esterno: [DISEGNO] Interno: [DISEGNO]

Il colono Scarzoni ha monete. Vedere.

Alle Rocche di sotto mi è stato detto che nell'aia si è visto un muro rotondo.

Altri muri si scopersero nella pendice che scende alla sorgente tra i due gruppi di Sassi.

PAG. 113

Grotta artificiale vicino alla cisterna, al piede del Sasso della Croce:

Sezione circa a metà: [DISEGNO]

L'ingresso visto dall'interno: [DISEGNO]

Il portale attuale è moderno. Sotto la cisterna e nello stretto passaggio di accesso tracce delle antiche mura.

Al mulino della Riva grandi cumuli di terriccio giallastro a conoidi prov. dalle pareti di c. a. [DISEGNO]

Il paese di Castellino è su arenaria tipo II galleria in continuazione di quelle dei Sassi di Roccamalatina. Di qui le arenarie proseguono, sempre sotto i c. a. fino

PAG. 114

a Buche, Gainazzo, Lucca verso Missano. Tra c. a. e arenarie compare talvolta un complesso schistoso a strati molto vari e alternati di tipo Langhiano. Ciò si osserva specialm. tra i Sassi e il Mulino della Riva e nella parte più S-Occid dei Burroni di Serre di Samone.

<u>Sorgenti di Castellino:</u>	ore 14,5
	t. aria 9,5
	t. acqua 10,7

Sorgente di tipo carsico a canalizzazione libera molto riempita di tufo calcareo. Da Castellino sono salito al Pozzo della Pecora:

ore 15,15
t. aria est 9
t. aria a cm. 80 di prof nell'interno 7,1

PAG. 115

<u>Pozzo II dei Burroni:</u>	t. est 10
	ore 15,05
	t. int 10,2 (prof m 1)

<u>Grotta dei Pipistrelli:</u>	ore 16,10
	t. est. 10
	t. int. al fondo della dolina 9,6

[DISEGNO]

Grande dolina centrale dei Burroni:

È stato diboscato il fondo

L'acqua penetra prima di raggiungere lo sprofondamento trasversale. Tracce di una forte piena recente che ha riempito tutto lo sprofondamento.

Valle chiusa di Serre Varobbio:

Tracce di una recente alluvione con deposito di abbondante sedimento argillo-sabbioso. Inghiottitoi chiusi. Un filo d'acqua.

Nessun divario di temperatura tra aria esterna e quella sopra gli inghiottitoi.

Ho avuto notizie che nell'estate scorsa la valle si riempì fino alla siepe della mulattiera Samone - Castellino, cioè per un'altezza di m 2,5-3. Lo svuotamento

PAG. 116

avviene assai rapidamente.

Sorgente della Buca di Gainazzo: | ore 19,15
| t.aria 9 ½
| t. acqua 11 ½

Sgorga dalle arenarie.

Ho conosciuto le maestre Tilde Cabri, insegnante alla Buca ed Augusta Redorici, insegnante ai Tufi di Castellino. Misureranno per mio incarico le temperature delle sorgenti di Castellino e di Buca.

Da Buca sono risalito a Serre poi sono andato a dormire a Ca Lago.

Itinerario del 6 marzo: Sassi di Roccamalatina - Mulino della Riva - Castellino delle Formiche - Sorgente di Castellino - Pozzi dei Burroni - Valle chiusa di Varobbio - Serre di Samone - Buca - Tufi di Castellino - Serre di Samone - Samone - Ca Piodo - Ca Lago.

A Ca Piodo è cambiata la gestione. Non si sta più bene come prima.

I nuovi venuti sono rozzi e principianti. A Ca Lago si sta ottimamente.

PAG. 117

Questa mattina nel partire dai Sassi ho fatto le seguenti osservazioni:

La salita al Sasso della Bandiera si fa ancora oggi per la maggior parte lungo la via scavata nel medioevo

All'attacco attuale doveva esistere una scala di legno perché le pareti sono lisce e levigate e i rari scalini sono moderni. Ciò per un'altezza di m. 4-5 ~.

Anticamente gli attacchi dovevano essere due: uno è quello ricordato, l'altro è quella gradinata obliqua a rampa unica che sale dai Nandroni a congiungersi con la via principale.

Sembra che anche sulle ripide pareti non manchino capanne oggi ricolme in gr. parte di detriti e di vegetazione. Abitato dovette essere il grottone tra i due denti come pure dovette esistere un passaggio tra il Sasso della Bandiera e il Sasso della Croce attraverso l'Orto Peloso.

[DISEGNO]

PAG. 118

Campioni raccolti nella giornata:

n.° 21 C. a. nella paretina dietro Ca Scorzoni, lungo la via che porta al Mulino della Riva.

(long. 1° 30' 12" latit. 44° 23' 14" ½).

n.° 22 Camp. di c. a. presso 30 m. più in alto della sorg. di Castellino. (long. 1° 30' 29"

latit. 44° 22' 29").

n.° 23 Campione di terra giallo scura prelevato ala prof. di m. 1,10 in un sez naturale presso il pozzo I dei Burroni. (long. 1° 30' latit. 44° 22').

n.° 24 Camp. di c. a. Stesso luogo.

(long. 1° 30' latit. 44° 22').

n.° 25. Camp. di c. a. presso il pozzo II dei Burroni.

(long. 1° 30' latit. 44° 22').

n. 26 Camp. di c. a. presso il pozzo V dei Burroni (Serre di Samone)

(long. 1° 30' latit. 44° 22').

n.° 27 Camp. di calcare azzurro-verdastro, cristallino, eccezionale raccolto erratico in massi nel versante delle Serre volto a Varobbio. (long. 1° 30' 17" latit. 44° 22' 20"). Doveva essere alternato come strato ai c. a.

PAG. 119

n. 28 Camp. di arenaria grossolana, certam. intercalato ai c. a., giallastra, friabile. Stesso luogo.

(long. 1° 30' 17" latit. 44° 22' 20").

7 Marzo 41-XIX

Ca Lago - Castagneto della Chiesa - Sorg. del Poggiolino - Risorg. Ca Alessandri - Valle Chiusa di Ca Alessandri - Fadano - Rio Fratta - Nicoberto - Castagneto di Casette - Ca Lago - Ca Piodo - Castagneto delle Tane - Tane della Celeste, del Gatto Mammone e delle Felci Pendenti - Ca Monduzzi - Derna - Ca Piodo - Ca Lago.

Sorgente del Poggiolino (notata precedentem come Bigiolino):

Sorg presso la strada	ore 12,50
	t. aria 10,3
	t. acqua 11,5

Sorg del Lavatoio	ore 12,55
	t. aria 10,8
	t. acqua 11,4

Eccesso uscente dalla presa	ore 13
	t. aria 10,8
	t. acqua 11,5

Portata notevole.

Si è formata nelle marne sottostanti alla sorgente del Poggiolino una frana estesa che interessa per largo tratto tutta la sponda destra del Rio Fratta. La causa dello

PAG. 120

smottamento progressivo sono le acque che risorgono a valle della sorgente per un volume complessivo di circa 10 volte il tubo della fontana presso la strada.

Risorgente della valle chiusa di Ca Alessandri:

ore 13,10

t. aria 10

t. acqua 7,3.

Notare che vi sono ancora limitate placche di neve in via di squagliamento in tutta la zona da sotto Guiglia in su.

Sorg. incrostante. Portata piuttosto forte: circa come tutte le sorgenti del Bigiolino insieme. Acqua un po' torbida. Qualche poco di fango depositato nelle polle alla risorgente. L'acqua nasce da una polla con violenza. Corrente d'aria fredda. Intorno immediatam. alla risorgente: capelvenere, lingua cervina, polipodio. Massi cementati dal CaCO_3 . Tra i materiali usciti dalla risorgente, notevoli come prova del carattere carsico, cioè a libera canalizzazione del condotto, alcuni pezzetti di stoviglie ridotti a ciottoletti.

Valle chiusa di Ca Alessandri:

Nemmeno 1/10 dell'acqua della risorgente penetra nell'inghiottitoio, segno evidente che nell'interno si hanno masse argillose o comunque fessure o altro funzionanti per la ritenuta

PAG. 121

e il graduale smaltimento. La dolina franosa d'ingresso è ulteriorm. crollata travolgendo due grandi piante. L'alluvione recente ha riempito d'acqua la dolina.

Versante sinistro del Rio Fratta.

Ho asportato un echinide ben conservato.

Numerosi ciottoli e blocchi a superficie sabbiosa, cioè decalcificata e lavorati a cuppelle e pinnacoli.

Risorgente alta di Ca Nicoberto:

ore 15

t. aria 10,5

t. acqua 8,1

È a libera canalizzazione.

Poca acqua.

A N. di Ca Nicoberto la dolina con sprofondamento riempita dal contadino si è riattivata.

Sprofondam. Cilindrico: d cm. 80-100. Prof. 0,90

Nella valle chiusa tra Casetta e Ca Foresta un filo d'acqua

Niente di nuovo salvo qualche sprofondam. più accentuato all'inghiottitoio.

Piccolo sprof. al centro della dolinetta presso la carrareccia per Ca Nicoberto.

PAG. 122

Tana della Celeste (N. E.):

Nel pomeriggio sono andato alla Tana della Celeste. Nel Castagneto delle Tane ancora parecchia neve. Valendomi del coltello e delle mani ho fatto un piccolo scavo nella parte orientale, dove il riempimento sembrava più spesso. Il riempimento ha una profondità massima di cm. 30 ed è costituito dalla sabbia e dalle croste arenacee cadute dalla volta che lentamente si disgrega. La sezione presenta in alto uno straterello spesso cm. 3-4 di sabbia mista a foglie, carboni, ceneri, ecc, poi circa 20 cm. di sabbia bagnata e ben pigiata, infine uno straterello molto sottile di carboni, subito sopra del quale ho raccolto un pezzo di bassa ciotola medioevale o moderna, a vernice invetriata color marrone, poi ancora tre cm. di sabbia, indi la roccia in posto, leggermente pendente verso l'esterno. Lo scavo ha le dimensioni di cm. 25 x 35.

Pianta della Tana della Celeste

[DISEGNO]

Spessori

[DISEGNO]

Coccio

[DISEGNO]

Molto più forte è il riempimento della tana del Gatto Mammone N°. E.

PAG. 123

Campioni raccolti in giornata:

n. 29 camp. c. a inalterato del Castagneto della Chiesa (Samone).

n. 30 “ “ alterato “ “ (“)

(long. 1° 29' latit. 44° 21').

n. 31 Sommità di M. Fadano c. a inalterato

n. 32 “ “ “ “ c. a. alterato

n. 33 “ “ “ “ terriccio autoctono giallastro.

31-32 (long. 1° 29' latit. 44° 21').

33 (long. 1° 29' latit. 44° 21').

34 Camp. delle erosioni a lama e a punte del c. a preso sulla riva sin. del Rio Fratta.

(long. 1° 29' latit. 44° 21').

35 Camp. di c. a preso a NE di Ca' Nicoberto.

(long. 1° 29' latit. 44° 21').

36 Tana della Celeste. Camp. della sabbia sfatta, nel suolo della grotta e di croste del soffitto.

(long. 1° 28' latit. 44° 21').

PAG. 124

(Il Cav Porta, redattore della “Gazzetta dell’Emilia”, nativo dei luoghi, mi dice che il nome di Ca’ Grillo deriva dalla famiglia veneta dogale Grill che intorno al 1500 ebbe un suo ramo a Roccamalatina. Ricordo per incidenza che un ramo dei Malatigni fu a Venezia.).

Sono tornato a Ca' Lago passando nel ritorno per la vetta dei Monduzzi e scendendo alla via Farini per la mulattiera in direzione SO che raggiunge la via all'interno di una curva, attraversando un funereo complesso di fabbricati circondati da cipressi.

A O dei Monduzzi, subito sotto la vetta grande cava di sabbia.

La vetta è formata da arenarie, non da c. a .

La sorgente di fronte a Ca' Giostra getta appena un filo d'acqua.

PAG. 125

8 Marzo 1941-XIX

Mi sono alzato tardi. Sono sceso alle Budrie.

Niente di nuovo.

La proprietaria di Ca' Lago, dove ho dormito, si chiama Erminia Gherardi.

Sorgente delle Foci:

moltissima acqua che in parte fuoriesce da una breccia scavatasi lateralmente al lavatoio. Credo che questa fuoriuscita anomala potrà in seguito danneggiare la strada.

Osservazioni: ore 13.30

temp. aria 11.05

temp. acqua 9.5

La sorgente del Fusso sembra essere intermedia come tipo tra le carsiche e le normali: varia di temperatura notevolmente con le stagioni, ha notevoli periodi di piena ma è perenne.

PAG. 126

Sorg. carsica presso le Foci e Ca ed Cunslein:

(Borgo Freddo)

T. aria 11.5

t. acqua 7.4

ore 14

Una certa quantità d'acqua sgorga a ~ - m. 6.5 sopra la via Farini, dentro al crepaccio che è quasi sempre secco.

La faglia che ha originato la valle del Rio della Tregenda s'incontra con gli affioramenti di arenaria a letti sottili di lignite e marne turchiniche tagliati dalla via Farini nella grande curva tra Roccamalatina e l'Ombrina. L'affioramento deve essere molto limitato ed in relazione con una faglia.

n. 37 Camp. di c.a a NO di Case Farino

(long. 1°29' latit. 44° 22')

n. 38 Camp. di c.a lungo il sentiero che dalle Budrie scende alla via Farini (long. 1°29' latit. 44° 22')

- n. 39 Camp. di c.a succhiato e alterato. Stesso luogo.
n. 40-41 [*Camp. di*] selce diagenetica giallo-rossastra. [*Stesso luogo*].
n. 42 [*Camp. di*] argilla giallo-rossastra. [*Stesso luogo*].
n. 43 [*Camp. di*] c.a compatto presso la sorgente del Fuso

PAG. 127

(long. 1°29' latit. 44° 22').

Nota: Credo che un buon criterio per lo studio del grado di carsismo delle sorgenti sia l'osservazione nelle diverse stagioni e con diverse condizioni di piovosità del regime e della temperatura delle sorgenti. Specialm. interessante la temperatura durante lo squagliamento delle nevi. Per quanto mi consta da un primo sommario esame le sorg carsiche si tengono durante tale periodo al di sotto dei 10° mentre le sorg normali si tengono sugli 11-12°, temp. media annua locale.

9 Marzo 41 XIX.

Ho scritto a Mascarà.

Ho lavato i campioni raccolti nella formazione dei calcari arenacei.

10 Mar. 1941 Anno XIX.

Blanc mi scrive e così pure Graziosi.

PAGG. 128-129

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 130

24 marzo 1941, lunedì.

Lavati i materiali raccolti ieri a Chiozza. Scrive da Firenze il Minto. A sera, dopo cena, sono stato da Gon per l'esecuzione di alcune fotografie di pezzi archeologici.

25 marzo 1941, martedì.

Ho scritto al Blanc.

26 marzo 1941, mercoledì.

Ho lavorato alla tesi di laurea in Farmacia.

27 marzo 1941, giovedì.

Ho scritto lettere a Graziosi e a Minto mentre ho ricevuto posta dalla Laviosa e dai Marchesini.

Mi è stata saldata la terza nota di spese da me sostenuta per la Sezione Archeologica e Paleontologica del Guf.

28 marzo 1941, venerdì.

Ho scritto al Soprintendente Mancini. Sono finite le lezioni di Igiene. Ho lavorato a sistemare materiali archeologici nel sottotetto.

29 marzo 1941, sabato.

Ho scritto al Siliprandi, al Degani ed alla Laviosa. Ho ricevuti

PAG. 131

gli estratti della “Relazione sull’attività del Comitato Scientifico del C.A.I. Modena per l’anno 1940-XVIII.” Mi è stata pagata la nota di spese da me sostenute per conto della sezione Speleologica del Comitato Scientifico del CAI Modena.

30 marzo 1941, domenica.

Ho fatto alcune delle precedenti note.

31 marzo 1941, lunedì.

Mi sono occupato di Chiozza e della tesi di Laurea.

11 Mar. 1941 Anno XIX.

Ho iniziato la fase di laboratorio della mia tesi di Laurea sui c.a di Guiglia – Roccamalatina - Zocca sistemando i campioni. Il Prof. Amadori si è dichiarato soddisfatto della raccolta e del metodo.

12 Mar. 1941 Anno XIX.

Ho polverizzato alcuni campioni di c.a.
Mi sono giunti alcuni estratti di Blanc.

13 Mar. 1941 Anno XIX

Sto polverizzando i campioni di c.a.
Ho studiato il libro della Laviosa sulle civiltà nordiche.

PAG. 132

14 Mar. 1941 Anno XIX

Ho lavorato all’analisi dei c.a. Sto ancora polverizzando i campioni.

15 Marzo 41-XIX

Modena - Quattro Madonne – Braglia – Mezzavia – Fiorano - Cave Carani - Fiorano Stazione - Modena. Partecipanti: Malavolti, Salis. Partiti ore 14.20, tornati ore 19.30.

Cave Carani di Mezzavia:

La nuova cava aperta uno o due anni fa a valle della strada Sassuolo Fiorano, a NO dei fabbricati della fornace non ha dato nulla di preistorico né di romano e difficilmente lo darà perché si scava soltanto alla profondità di m. 1,60. Al di sotto terra scura e ghiaie. Saggi in tali terreni già eseguiti dal Carani sono stati interrati da pochissimo tempo. Sarà interessante ripeterli.

La cava a monte della strada Sassuolo - Fiorano è ormai quasi abbandonata. Ora si sta interrando con una scarpa di terreno riportato la parete verticale Nord parallelamente alla quale scorre il piccolo canale di irrigazione. La configurazione della cava è molto irregolare. Abbiamo preso molte misure.

PAG. 133

[DISEGNO: non completato]

PAGG. 134-135

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 136

Cave Carani di Fiorano:

Misure della Cava Est: [DISEGNO]

Sezione della cava nel punto X del fronte Sud:

Sez in X

[DISEGNO]

Sez. in Z

[DISEGNO]

Sez. in Y

[DISEGNO]

Sez. H

[DISEGNO]

PAG. 137

La pendenza generale degli strati nerastri è da O verso E e non, come sembrerebbe più logico, da S a N, secondo il declivio dell'alta pianura.

Ciò avviene però solo localmente poiché in origine si notava, alla sin. di chi scendeva la via Giarola nuova, un alto argine, dell'altezza approssimativa di quello che si vede sulla sin. del Rio Corlo dov'è la vasca rotonda in cemento. L'altezza dell'argine doveva essere di circa m. 4-4,5. Prima di costruire la fornace si abbassò il piano al livello della via Giarola nuova:

attualmente:

[DISEGNO]

in antico: (cioè prima dell'impianto delle cave):

[DISEGNO]

Credo che nei tempi preistorici il Rio Corlo fosse spostato sulla destra del corso attuale, ad Oriente della cava E.

Da un operaio ho avuto un coltellino ed un raschiatoio sopraelevato di selce grigia. Da altro sterratore alcuni interessanti frammenti ceramici: un'ansa applicata ad

PAG. 138

una ciotola carenata, munita di tubercolo in alto ed ornata di cappellette e doppie linee solcate; la base di un'ansa simile con ornato marginale di doppie linee solcate tra le quali una rada serie di punti; un coccione nero, fine con ornato di cuppelle e di zig-zag di doppie linee solcate:

[DISEGNO]

Ho raccolto, insieme a Salis, qualche altra lametta silicea, alcune schegge, un fondo in tre pezzi di orcio romano, alcuni altri fram. ornati di solcature e inornati di ceramica a vario impasto, alcuni ciottoli in funzione di macinelli e lisciatoi, qualche osso, una grande macina di arenaria, un frammento di manubriato romano per murature a secco con tubercoli ai lati del manubrio.

[DISEGNO]

I tre fram. figurati sopra provengono con certezza da un f. d. cap. appena incavato a livello e sotto il IV s. a. posto circa a m. 10 dallo spigolo SO lungo il fronte di cava sud.

Scrivo il Soprintendente che nulla ostacola il mio studio dei reperti di Chiozza.

L'Isp. Siliprandi disporrà perché io possa studiare i materiali al M. C. di Reggio.

PAG. 139

16 Mar. 1941 Anno XIX

Gon ha eseguito alcune fotografie di materiali di Fiorano e Pescale.

Ho lavato i materiali raccolti ieri a Fiorano.

17 Mar. 1941 Anno XIX

Ho lavorato all'analisi dei c.a di Roccamalatina.

Sono giunti tre estratti di lavori della Laviosa.

18 Mar. 1941 Anno XIX

Ho lavorato all'analisi dei c.a. La mia cameriera Camilla Colombini mi informa che mezzo chilometro a monte del ponte di Rubiera, riva destra del Secchia, presso Ca' Convoglio il fiume corrodendo un'alta ripa (m. 4 ~) di terra giallastra aveva (intorno al 1911) posto in luce una tomba ad inumazione.

19 Mar. 1941 Anno XIX

Ho lavorato all'analisi dei c. a di Roccamalatina.

20 Mar. 1941 Anno XIX

Ho scritto ai Marchesini (Bologna) deplorando di non potermi occupare attualmente di grotte.

21 Mar. 1941 Anno XIX

Ho lavorato alla tesi sui c.a. Blanc A.C. mi scrive sollecitandomi a rispondere alla sua dell'8 c.m.

22 Mar. 1941 Anno XIX

Ho scritto alla Laviosa ed al Minto. Mi è giunto il lavoro di Zannoni: Arcaiche abitazioni di Bologna.

PAG. 140

23 Marzo 41 / XIX

Modena – Rubiera – S. Donnino di Liguria – Arceto – Chiozza – Chiozzina - Fornace Alboni – Scandiano – Arceto – Rubiera - Modena. Sopralluogo ciclistico. Partecipanti: Malavolti - Salis.

A O di S. Donnino di Liguria, in fondo al Rettifilo di Ca' Marianna, verso Arceto al lato esterno della curva, presso una piccola Maestà, quota 67 (Long. 1° 42' 49", Latit. 44° 37' 21") mucchio di frammenti edilizi romani.

In questo cumulo ho raccolto ed in parte conservato:

Molti fram. di un grosso e basso bacino fittile. [DISEGNO]

Alcune mattonelle quadrate (10 cm. lato) tagliate a martello in laterizi maggiori e con tracce di malta; fram. di embrici, fram. di anfore, fram. di vaso o di macina in trachite; fram. di manubriati con solchi tracciati con i polpastrelli [DISEGNO] Mattonelle rombiche, un pezzo di selce diagenetica elvethiana.

A monte della strada, a quota 67, lungo una cavedagna che si diparte dalla seconda curva (Long. 1° 44' 47", Lat. 44° 37' 17" ½) altro mucchio di maggiori dimensioni.

Fram. di grande dolio con le pareti spesse 5 cm. orlo largo cm. 14 [DISEGNO] impasto rozzo e nerastro; fram.

PAG. 141

di anfore, di manubriati, di malta a cocciopesto, rari cocci di vasi minori; fondi piatti e spessi; pezzi non grandi di trachite lavorata a spigoli; fram. di tegole quasi a sesto acuto [DISEGNO]; mattoncini rettangolari da pavimento a spinapesce; fram. di bidente (?) in ferro;

Nell'uno e nell'altro cumulo, grossi ciottoloni fluviali spesso lavorati a martellatura su una o due facce. Pavimentazioni rustiche o stradali? Non presentano tracce di malta.

Un terzo mucchio di fram. laterizi non presenta nulla di speciale ed è situato lungo la cavedagna dove si trova anche il secondo 150 m. più a E.

Non ho avuto il tempo di indagare dove, come e quando questi materiali siano stati scavati a causa del poco tempo.

Rimandando le indagini a momento più propizio ho raccolto una numerosa serie di fram. e l'ho portata in deposito dal prete di Chiozza che la conserva nel campanile. Andrò a ritirare tali fram. quando tornerò a Chiozza per gli scavi.

Il terreno di rinvenimento è soffice, piuttosto sciolto, color tabacco, tendente al rossiccio. I campi intorno sono benissimo coltivati.

PAG. 142

Abbiamo assunto informazioni sul luogo intorno alle località citate dai cataloghi di Reggio E. (Museo Civico) ed ai passati rinvenimenti. Ecco i risultati:

Il parroco di Chiozza mi ha saputo dire ben poco e cose che già sapevo.

Il fondo dove si scava oggi si chiama fondo Saldo, un tempo fondo Braglie. Gli Alboni lo hanno in prestito per cavare l'argilla. Il proprietario è tal Tamagnini Angiolino che abita presso la stazione di Scandiano.

Nella zona si hanno tre fornaci:

I) Fornace Braglia: a O della via Scandiano - Arceto, sulla riva sin del Tresinaro, ormai in disuso da circa 20 anni.

II) Fornace la Torre: impiantata nel 1918 ma abbandonata dopo appena qualche anno.

III) Fornace Alboni: attiva circa 30-40 anni.

Campo Baschetti dovrebbe essere vicino a Ca' Galli.

Il mio principale informatore è stato Ildebrando Bigi, mezzadro del fondo Saldo - Braglie. La terra ombrata, scura o nera degli strati archeologici è detta localmente terra grega.

PAG. 143

Il complesso delle cave della Fornace Alboni è presso a poco così:
(Schizzo senza scala).

[DISEGNO]

- 1 Fornace Alboni
- 2 Posiz. approssimativa dello scheletro 1-1929 De Buoi
- 3 [Posiz. approssimativa dello scheletro] 2-1929 [De Buoi]
- 4 Cava Tamagnini. Scavo attuale
- 5 Area già scavata in cui si rinvennero numerosi scheletri e s. a.
- 6 Punto di rinvenimento della Venere
- 7 Area scavata.
- 8 Argini di terra e detriti riportati.
- 10 Casa Saldo ex Braglie
- 11 [Casa] Saldo.
- 9 Fondo Leoni (?) scavato circa 5 anni or sono. Vi si

PAG. 144

rinvennero 5-6 scheletri posti verticalmente (!?!).

Schizzo planimetrico della cava (vedi rilievo, scala 1:200 a parte) Tamagnini:

[DISEGNO]

PAG. 145

Schizzo sezione fronte N:

[DISEGNO]

- (1) in realtà questa linea non esiste, il detrito di falda prosegue entro lo sterro a mag. prof. del piano di cava.
- (2) L'elevazione di livello è errata il piano ha la stessa quota, anzi forse un po' inf. a quello dello spigolo NO. La prof è di m. 2,22.
- (3) Residuo di un fondo di capanna.
- (4) Lo strato punteggiato è di ghiaietta.

Il fronte di cava N, dista dalla Casa Braglie m. 35,70.

Abbiamo inutilmente tentato di farci ricevere dai frati Cappuccini di Scandiano. Così anche questa volta non mi è riuscito di vedere l'accetta litica. Provvederà il Dott. De Buoi a farmi avere le sue misure.

Ci siamo trattenuti a casa del De Buoi fino alle 21,15. A Modena alle 22.30.

PAG. 146

Schizzo senza scala del fronte O della cava Tamagnini:
[DISEGNO]

Questa parte è mal riuscita. Vedi sezione in scala 1:100 a p. quaderno X.

PAG. 147

Materiali raccolti a Chiozza:

Nel piano di cava o comunque non in posto:

1 Fram. di rozzo embrice | età romana, piano di cava.
1 Orlo di orciolo, ingrossato |

4 schegge di selce piromaca rosea, giallo-rosea, ma con tracce di subita azione ignea.

1 fram. di lama ritoccata al perimetro. Selce giallo-rosea.

1 scheggia, selce grigia con ritocco a un margine.

1 [scheggia, selce grigia].

1 ciottoletto di selce gialliccia, saggiato.

1 piccolo nucleo di selce scadente, di scarto.

1 ciottolo di forma strana, con adattamenti, e di un'arenaria giallastra [DISEGNO]

1 falange II di Bos. 3 minuscoli fram. di ossa bruciate.

1 “ III di Cervus.

4 p.m. e incisivi di Sus di piccole dimensioni.

4 fram. di corna di gr. cervus: parte del cranio con la base ossea del corno, la rosetta e la base della pertica, il primo pugnale e un frammento di pertica.

1 [fram] di peso fittile con traccia di foro passante.

1 [fram] di vaso di impasto mediocre con ingubbiatura nerastra e ornato in tutto simile ad uno del Pescale inciso dopo che il vaso era stato seccato al sole. [DISEGNO]

1 fram. di vaso carenato con appena piccola parte di un disegno con tecnica simile al precedente. [DISEGNO]

PAG. 148

1 fram. d'orlo rettilineo appartenente ad un vaso a bocca quadrata.

1 [fram d'orlo] parietale basale di un vaso rossastro, ben cotto esteriormente con un motivo graffito a cotto non facilmente determinabile a causa della corrosione subita. [DISEGNO]

1 altro fram d'orlo di vaso a bocca quadrata.

1 [altro fram d'orlo di vaso a bocca quadrata] con l'inizio del beccuccio.

1 fram. di pallottola fittile giallastra. 1 fram. di fondo sagomato [DISEGNO]

1 [fram] insignif di ceram giallo-marrone molto ben cotto.

2 [fram insignif di ceram] rozzissimo a forti spessori impastata con paglia.

2 [fram] di larghe anse a nastro (ad anello) applicate.

1 [fram] insignif parietale giallo-marrone con mica nelle ingubbiature.

1 [fram insignif parietale] di ceramica nera lucidata est. e int.

3 [fram] rozzi ornati con impressioni. [DISEGNO]

6 fram. di parete con orlo: 2 dentellati rozzi, 2 mediofini lisci, uno assottigliato verticale, altro assottigliato leg. rovesciato all'esterno. Totale pezzi 50.

Nello strato archeologico più elevato:

1 grosso fram parallelepipedo di selce diagenetica elveziana con una faccia levigata.
1 coltellino di scarto, selce grigia, 1 astragalo di Sus? 2 fram. d'intonaco.
1 abbozzo di accetta campignanoide in selce grigia. 1 fram. III fal. di Bos.
1 scheggia d'osso cui aderiscono fram. di sostanza colorante rossa. 2 fram. di vasi rozzi impastati con paglia. 1 carboncino. 2 fram. congiungibili di

PAG. 149

un orciolo rozzo, tronco-conico con orlo intaccato. 2 fram. di uno stesso vaso: fr. di fondo piano, fr. di parietale con tracce di graffito a cotto [DISEGNO]

1 pic. fr. parietale tipo Ripoli; 1 id. ma non tipico;

1 [pic. fr.] nero con due linee paral. incise dopo indurim. al sole; 1 pic fr. con orlo assottigl. diritto; 3 fram. parietali dei quali uno nero lucido. Totale pezzi n° 22.

Nel doppio fondo di capanna del fronte O:

1 Coccetto insignificante; 1 pallottola d'argilla cotta; 1 fram di punteruolo osseo molto deteriorato; parte di una larga lama di selce grigia; 1 discreto fram. con ornato graffito a cotto [DISEGNO];

1 bellissimo fram. del fondo di un vaso con spirale graffita nella parte piana esterna. [DISEGNO]

Nel fondo di Capanna sezionato dalla fronte N:

1 grosso scheggione di selce diagenetica elveziana; 1 piccolo fr. di pietra calcareo-marnosa rossastra da usarsi come colorante?;

1 fr. distale di tibia destra di cervo (?) o bue (?); una cavità articolare di scapola di ?; 4 fram ceramici parietali insignificanti, due dei quali congiungibili; un fr. di fondo; un gr. fram. di vaso tronco-conico con orlo seghettato; 1 fram. con orlo pizzicato ed ornato ad impressioni [DISEGNO]

(V. per i giorni dal 24 al 31 marzo alle pp. 130-131).

PAG. 150

1 Aprile 41 / XIX

Ricevuto una cartolina dal Minto. Mi comunica che gli Autori ricevono da St. Etr. 25 estratti gratuiti, che bisogna indicare nelle bozze quanti altri estratti si desiderano. Il prezzo si concorderà di volta in volta. Gli estratti verranno spediti all'A. circa un mese dopo la pubblicazione del volume. L'Ist. di Studi Etruschi pubblica un volume all'anno di pp 500-600 e che costa intorno alle £. 175.

Mi ha mandato una cartolina Mascarà avvertendomi della sua partenza per ignota destinazione.

2 Aprile 41 / XIX

Scrivo Graziosi che la collaborazione tra l'Ist. di Paleontologia Umana e la Laviosa a Chiozza sarà ottima cosa. Mi proporrà come socio alla prima seduta della Soc. di Antropologia. Mi farà inviare il fascicolo 1932 dell'Archivio. Spedirà quanto prima quella parte dei suoi estratti che ancora non possiedo. La Venere speditagli dal Bernardi, maestro a Castelnuovo Sotto non è che un semplice ciottolo.

Sono stato all'Ist. di Zoologia per consultare alcuni libri in relazione ad una nota dal titolo "La Stenogyra

PAG. 151

decollata L. nei livelli Romani del sottosuolo di Modena”.

Il Prof. Giorgio Negodi, presidente della Soc. dei Nat. di Modena, si è pronunciato contrariamente ad ogni aiuto in pagine di stampa alla Sez. Archeologica del Guf e ciò per non creare precedenti. Ha promesso che se il bilancio lo permetterà darà a fine d'anno un contributo in denaro.

Il Prof. Paolo Gallitelli mi concede di fare una tesina nel suo Ist. di Mineralogia: lo studio microscopico delle selci del nostro appennino e delle ossidiane del Pescale.

Ho riferito questa sera sull'argomento di cui sopra (*Stenogyra decollata* ecc.) alla seduta della Soc. dei Naturalisti. La Prof. Eugenia Montanaro ha fatto un'interessante comunicazione sulla geologia del Mar Rosso.

Dopo la seduta il Dott. Luigi De Buoi ha portato a casa mia alcuni clichés dei materiali di Chiozza e del Pescale. Gli ho mostrato la mia collezione paleontologica.

PAG. 152

3 Apr. 41 / XIX

Mi ha scritto l'Ing. O. Siliprandi, Direttore del Museo Chierici di Reggio E. avvertendomi che desidera presenziare al mio sopralluogo in quel museo.

Sono stato a Reggio. Grazie al Degani ho potuto fare i seguenti appunti:

Ho pesato tutte le accette e gli altri pezzi in pietre verdi ecc.

(V. i pesi dove descrivo tali oggetti in questo stesso quaderno a p. 44 e segg.).

Descrizione dei materiali acquistati dal Chierici nella seconda metà dell'800 e notati nei vecchi cataloghi come provenienti da "Campo tre Biolche in Villa Chiozza".

Vetrina 13:

n. 9 Scheggia quarzatica con patina e ritocchi grossolani.

n. 10 Fram di ciottolo di selce giallo-marrone con patina e forse tracce di escussione di schegge, rotolata.

n. 11 Metà di un ciottoletto di selce giallastra maculata di bianco, con patina.

n. 12 Scheggia di selce opaca con patina.

n. 13 [*Scheggia di selce*] biancastra, con tracce di rotolam. e patina.

n. 14 Scheggione di selce diagenetica elveziana con un margine ritoccato e patinata.

PAG. 153

n. 15 Scheggione di quarzite senza ritocchi.

n. 16 [*Scheggione*] di selce impura, giallognola, rotolata e patinata portante ancora parte della crosta alterata del ciottolo originario.

n. 17 Scheggia atipica di quarzite.

Vetrina 14:

1-4 Scheggioni e fram. di ciottoli di selce marrone con patina e tracce di rotolamento.

5-10 Id; id di selce gialla, marrone, scura.

- 34.- Piccolo fram. di ciottolo siliceo.
 35.- Cuspide triangolare a lavorazione bifacciale, selce tipica dei nuclei rinv. a Fiorano e a Chiozza, (cioè grigia con riflessi azzurrini) a peduncolo ed alette, priva della punta.
 36 Scheggia ritoccata sul contorno.
 37 Lama ritoccata attentam. su tutto il contorno. l = 38,9. [DISEGNO]
- 38.- Scheggia di selce rosea.
 39.- Raschiatoio sub-discoidale erto accennante vagamente la forma quadrangolare. diam. 21,4; h. 8,7. Da fram. di lama. Selce bionda, faccia inf. piana.

PAG. 154

- 40.- Raschiatoio di selce grigia, da lama, tende alla forma trapezoidale. Presenta punte acute. [DISEGNO]
 41.- Scheggia.
 42.- Testa di lama finemente ritoccata, selce gialla. [DISEGNO]
 43.- Cuspide triangolare allungata con grosso peduncolo pure triangolare, allungato, rotta poco sopra la base. Lavoro bifacciale. Selce giallo-rosea.
 44.- Fram. di lama a una costa, patinata e con tracce di rotolamento.
 45.- Piccola cuspide triangolare con alette e peduncolo pure triangolare rotto all'estr. inf. l 24,4, lavoro bifacciale. Selce gialla.
 46.- Cuspide triangolare (l. 42, largh alla base 22,5), lavoro monofacciale da scheggia. Nella faccia lavorata sono state tolte lunghe schegge. Bulbo di percussione in parte scheggiato, piano di percussione evidente. Selce grigia opaca.
 47.- Scheggia di selce rossa.
 48.- Cuspide quarzatica a dente di squalo, patina, rotolata, ritocco marginale quasi solo nella faccia di stacco. Rotta in antico in punta e alla base. l 37,7, largh mas 23, spes 9,7. Color marrone, terra di Siena bruciata. Porta incollato un

PAG. 155

cartellino col numero del vecchio catalogo: P 6668.

- 49.- Raschiatoio (?) ellittico di selce biancastra. Forte spessore. Irregolari scheggiature. Lavoro quasi esclusivamente monofacciale. L'altra faccia è costituita per gran parte dalla superficie originaria del ciottolo. l 33, larg. 22, spessore 11,8.
 50.- Raschiatoio quadrangolare, selce grigia con macchiette chiare (tipica), ricavato da lama e ritoccato attentamente su tutto il perimetro. l 23, largh. 21, spes. 4,5 (Elemento di falcetto). [DISEGNO]

Note varie:

Sportello 16 Tana della Mussina.

- Le due imposte bilaterali sull'accetta sub-rettangolare in pietra verde, molto diverse da quelle di Chiozza. L'accetta è molto spessa: [DISEGNO] Appena risentite. N°. d'inv.
- I tubetti d'osso ornamentali della Tana d. Mussina (n. d'inv. 34-35) sono identici a quelli trov. da me al Pescale.
- Il Dentalium (n. d'inv. 33) è l'elephantinum come quelli di Chiozza e quelli del Pescale.
- Il Pugnale della Mussina (n. d'inv. 52) è della stessa selce biancastra di quelli di Remedello.

PAG. 156

Sportello 5 n. d'inv. 156, 152 due scalpelli in p. v. lung. circa il doppio di quelli di Ch., a un solo taglio.

- Da Bibbiano brutta ceramica giallastra porosa tipo Chiozza var. rozza. Interessante per il confr. col Pescale un vaso a carena pronunciatissima con ansa ad anello: [*DISEGNO*]

Vaso a fianco discoidale? (v. quad. XIII p. 80).

- Su un accetta piatta verdognola, di tenue spessore e di forma [*DISEGNO*] è scritto di mano del Chierici: "Barco, campo Gardini, arando il fondo ghiaioso dopo tolta la terra rossa. Portò Sartori 21 Ott. 1885".

Da Rivaltella un fram. di vaso carenato con le caratteristiche decorazioni a solcature sulla carena ecc. [*DISEGNO*]

Sportello 56

- n. 112 Dente canino inferiore di orso. Dalla terramara di S. Marco.

- n. 88 Accetta di rame (?) piatta da Casinalbo (v. q. XIII p. 77)

Sportello 17

M. Venera n. 26 Fram. di ansa lunata ad appendici a "ferro da stiro."

(V. seguito quad. X p.1)

Fernando Malavolti